ULTIMA EDIZIONE

TORINO — Anno 75 Num. 191 — Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-948

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 11-12 Agosto 1941 Anno XIX (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 53-951. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 72, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 170, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Nuove colonne germaniche verso Oriente

Le forze del maresciallo Budienny sul punto di essere liquidate

Mosca sottoposta a bombardamento in massa

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

BERLINO, lunedì sera.

Sul fronte ucraino le operazioni procedono regolarmente con successo. Le fanterie germaniche avanzano combattendo contro reparti sovietici tagliati fuori dalle colonne corazzate, le cui punte hanno già avvistato gli obiettivi assegnati.

Radio Londra continua a dare notizie catastrofiche sulla situazione militare sovietica in questo settore e lascia credere che le forze del Maresciallo Budienny stanno per essere messe fuori combattimento.

Dal settore centrale non giunge alcuna notizia.

Sul fronte di Pietroburgo le truppe germaniche partite dal fiume Narva hanno continuato la loro avanzata. A sud dell'ex Capitale zarista i tedeschi sono ormai completamente padroni del lago di Ilmen. Contrattacchi sovietici nella zona di Novgorod sono stati respinti.

Sul fronte finnico le Divisioni finlandesi di fanteria hanno iniziato l'attacco contro le posizioni sovietiche dell'istmo di Carelia, facendo lo sforzo principale lungo la riva occidentale del Ladoga.

Questa notte l'aviazione germanica ha attaccato in massa la città di Mosca. Secondo informazioni ufficiali è questo il più grande bombardamento al quale sia stata sottoposta la Capitale sovietica. Una bomba da mille chili ha colpito in pieno una costruzione del Kremlino, provocando gravissimi danni (questa è una notizia sovietica); i bombardieri germanici si sono però principalmente accaniti contro le fabbriche di motori e di cuscinetti a sfere, con ottimi risultati. Il riflesso nel cielo dei giganteschi incendi è stato scorto dai reparti avanzati dell'esercito germanico.

Dal Kent alla Scozia settentrionale aerei germanici hanno bombardato con regolarità gli obiettivi industriali e portuali dell'Inghilterra con eccellenti risultati.

Un tentativo britannico di attacco aereo contro i territori occupati è stato prontamente spezzato dalla caccia e artiglieria contraerea germanica. Dodici aerei inglesi sono stati abbattuti. Questa notte un tentativo di attacco su Berlino è anch'esso completamente fallito.

Felice Bellotti

corazzata fortissima, seguita dalle fanterie tedesche, era già arrivata, secondo le informazioni provenienti da Mosca, molto avanti sulla direttrice di Nikolajew. Non tarderemo molto ad avere notizie più precise a questo proposito.

Un'altra parte dell'Esercito tedesco calato verso Uman e Olviopol, dopo avere distrutto le forze nemiche accerchiate, ha continuato, invece, la sua marcia verso l'est, lungo la ferrovia in direzione di Elisabethgrad.

Donde sia giunta a quest'ora questa colonna, che probabilmente ha interrotto le comunicazioni ferroviarie che restavano ancora fra le due rive del Dnieper, non si sa esattamente. Ma, comunque, essa costituisce un'altra destinata ad avviluppare una buona metà dell'esercito di Budienny e a chiudergli la ritirata al di là del Dnieper.

Verso Oriente

Nel frattempo a sud di Kiev, da Bjelaja-Zarkow sono continuate le operazioni in direzione dell'est. Da Mosca si dice che queste truppe, agli ordini del generale Rundstedt, hanno potuto progredire.

Fin dove?

Questo non lo si specifica e forse non lo si sa nemmeno. Ma, secondo notizie che giungono da Berlino, queste truppe hanno lasciato una cortina di protezione contro Kiev e, senza curarsi d'investire la città, hanno continuato, dopo essersi così assicurato il fianco, verso il Dnieper ove sono arrivate già da qualche giorno. Poi hanno piegato verso il sud, cominciando così ad intercettare al nemico i punti di passaggio, dai quali avrebbe potuto tentare di ritirarsi al di là del fiume. Anzi, il corrispondente da Berlino della Svizzera afferma che le truppe del Reich si trovano già sulla riva orientale del fiume nella regione di Kiev e hanno costituito delle solide teste di ponte. Secondo lo stesso corrispondente, unità celeri del Reich hanno raggiunto la riva est del Dnieper anche a Tscherkassy e ne tengono solidamente i punti più importanti di passaggio.

Naturalmente è impossibile per ora controllare l'esattezza di questi particolari.

Colpo in pieno nell'Atlantico

Ultimi istanti di un piroscafo inglese silurato da un sottomarino germanico nell'Atlantico

Il Comunicato italiano

Intensa attività aerea contro le posizioni britanniche in Africa settentrionale

Audace puntata offensiva in Africa orientale

BOLLETTINO n. 433

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nell'Africa Settentrionale sul fronte di Tobruk scontri di pattuglie e attività delle opposte artiglierie. Formazioni aeree dell'Asse hanno attaccato obbiettivi militari della piazza, postazioni contraeree e navi alla fonda, provocando danni ed esplosioni. Altri nostri aerei hanno bombardato la stazione ferroviaria e gli impianti portuali di Marsa Matruh e hanno colpito apprestamenti bellici ad est di Sidi Barrani.

Velivoli germanici hanno attaccato basi aeree britanniche in Egitto.

Il nemico ha compiuto incursioni aeree su Bardia e sulla costa sirtica.

Nell'Africa Orientale reparti del presidio di Culquaber, al comando del tenente colonnello Ugolini, hanno effettuato un'audace puntata offensiva contro gruppi armati nemici, ponendoli in fuga ed infliggendo loro sensibili perdite.

Velivoli britannici hanno nuovamente bombardato la piazza di Gondar e il ridotto Uolchefit.

Nella notte sull'11 un velivolo inglese ha attaccato la nave ospedale «California», che si trovava ancorata nella rada di Siracusa colpendola con un siluro. La nave non è affondata.

Un'incursione inglese contro la Danimarca

Copenaghen, lunedì sera.

Nella notte tra il sabato e la domenica, apparecchi inglesi hanno lanciato bombe su alcune località della Danimarca. Nessuna vittima. Sono stati danneggiati alcuni stabili di proprietà privata. *(Radio Stefani)*.

LA SITUAZIONE

Grande allarme nel Pacifico

Vi è un'atmosfera di grande allarme nel Pacifico. Da ogni parte giungono notizie di spostamenti di truppe e di navi da guerra. Il Ministro australiano ha interrotto un suo viaggio attraverso il Paese per convocare d'urgenza un Consiglio dei Ministri, i giapponesi abbandonano l'Australia, l'India, la Birmania, tutti i territori controllati od occupati dagli anglo-sassoni.

Pare che siano in corso misteriose trattative fra gli inglesi e gli americani. Un certo numero di alti personaggi politici e militari sono scomparsi da Washington. Sumner Welles ed il colonnello Knox, come i comandanti dell'esercito e della flotta. Anche Hopkins, l'intimo del Presidente e di Churchill, che sino a pochi giorni or sono si trovava a Londra, proveniente da Mosca, è partito per ignota destinazione. Gli anglo-sassoni stanno preparando un'aggressione nel Pacifico od altrove?

Nel Pacifico, il Governo americano vuole ad ogni costo, anche a costo della guerra, sbarrare il passo alla avanzata del Giappone verso le terre del Sud. I territori della Tailandia, situati ai confini della stretta penisola di Malacca ed alle spalle di Singapore, costituiscono una prima linea ideale per organizzare questo sbarramento. Ma in Indocina, ai confini della Tailandia, si trovano già concentrate forze notevoli dell'esercito giapponese.

Per gli inglesi il problema del Pacifico è molto importante ma secondario nel momento attuale. Per loro il fronte principale è quello europeo, tutti i loro sforzi diplomatici e militari mirano ad impedire il crollo dell'esercito dell'U. R. S. S. Per i loro piani sarebbe necessario che rimanesse aperta la via di Vladivostock, per organizzare il trasporto di materiale bellico americano agli alleati russi. Se la situazione tra S. U. e Giappone precipitasse, la navigazione lungo le rotte che da S. Francisco conducono ai porti siberiani sarebbe chiusa.

E' possibile tuttavia, come abbiamo ripetutamente accennato, che gli inglesi cerchino di trovare rapidamente un'altra strada per inviare rinforzi all'esercito russo, dato che gli appelli di Stalin diventano di giorno in giorno più urgenti. Tenteranno gli inglesi, nelle prossime settimane, di aprirsi con la forza un passaggio attraverso l'Iran o la Turchia, per creare nel Caucaso un fronte unico anglo-russo?

Divisione sovietica completamente distrutta presso il lago Ilmen

Berlino, lunedì sera.

Nel corso dell'avanzata di formazioni tedesche a Sud del Lago Ilmen, la 180.a divisione di fucilieri sovietici è stata impegnata in combattimento e completamente distrutta.

Pure nel settore settentrionale del fronte truppe tedesche si sono imbattute in una formazione sovietica della forza di duemila uomini. La formazione era composta dai resti di diverse divisioni sovietiche. Dopo duro combattimento la unità di composizione eterogenea è stata completamente annientata. (D.N.B.)

Due navi russe colpite dagli aeroplani

L'affondamento di uno dei piroscafi

Berlino, lunedì sera.

Ieri, al nord dell'isola Dagoe, apparecchi tedeschi da combattimento hanno affondato una nave mercantile sovietica stazzante tremila tonnellate e ne hanno gravemente danneggiata un'altra di duemila tonnellate.

Fallita incursione contro Berlino

Berlino, lunedì sera.

Nella scorsa notte alcuni aeroplani nemici hanno sorvolato il territorio del Reich, provenienti dal nord-est ed hanno tentato di raggiungere Berlino separatamente. Appena incominciato il fuoco contraereo, gli aeroplani hanno immediatamente invertito la rotta. Il tentativo d'attacco è rimasto completamente infruttuoso.

(D. N. B.).

Il DUCE rientra in volo a Roma

ROMA, lunedì sera.

Il Duce è partito in volo dall'aeroporto di Rimini ed è giunto a Roma.

(Stefani).

L'avanzata germanica tra i fiumi dell'Ucraina

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Berna, lunedì sera.

Non può esservi più alcuna speranza per l'esercito russo dell'Ucraina, ridotto a pezzi, decimato e circondato.

Quello che resta ancora di questo esercito è da considerarsi virtualmente eliminato dalla lotta. Budienny passerà alla storia come il capo militare più incapace che sia esistito. A Mosca, infatti, si assicura che egli si è lasciato sorprendere dalla manovra delle truppe tedesche, che, dopo essere avanzate in direzione di Kiev ed essersi insinuate tra l'alto corso del Teterev e quello del Bug, invece di proseguire verso l'est hanno compiuto una diversione verso il sud.

Le vallate aperte

Si osserva qui che questa è appunto la dimostrazione dell'ignoranza militare e dell'imprevidenza del Maresciallo, perchè la persona più inesperta di cose militari, dando un'occhiata alla carta geografica di quella regione, si accorge che il corso dei fiumi sboccanti sul Mar Nero, come che va approssimativamente dalla regione di Kiev verso il sud-est, è destinato a facilitare i compiti di un esercito attaccante che si proponga di scendere, seguendo le vallate, nel bel mezzo dell'esercito della difesa schierato da Kiev a Odessa.

Il Comando tedesco ha condotto con grandi forze l'offensiva in questa direzione, riuscendo ad aprirsi il passaggio nelle vallate e a piombare così nelle retrovie dell'esercito nemico.

Di fronte alla insospettata manovra, il maresciallo Budienny ha dovuto correre ai ripari come ha potuto. La zona del pericolo era troppo distante da quella donde gli affluivano le riserve. D'altro lato, le comunicazioni, in gran parte interrotte, gli impedivano di ricevere a tempo i rinforzi necessari.

In conseguenza — come si dice a Mosca — appena egli si accorse del profilarsi del disastro, si vide costretto a spostare truppe dal fronte del Nistro, per opporsi all'avanzata delle potenti colonne tedesche che correvano lungo il Bug, da Winniza verso Uman, ma non ottenne altro effetto che quello di facilitare l'avanzata nemica dal Nistro verso il Bug.

La massa d'invasione ha potuto irrompere come un tumultuoso torrente verso il sud e ha decimato le forze russe nel modo che già conosciamo.

Una parte delle forze tedesche ha continuato la marcia lungo il Bug, circondando nuove masse nemiche e dirigendosi all'est.

Sabato scorso questa colonna

"... mezzi d'assalto della R. Marina"

Un colpo durissimo alla Marina inglese nel racconto dei suoi esecutori

La lunga preparazione - Partenza verso la mèta fatta di ardire e di pericolo - Quel che videro alcuni testimoni - Si può anche tornare vivi

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Da una base della Grecia.

Venti giorni di ospedale — fortunosa parentesi di un corrispondente di guerra — sono serviti non solo a curarmi, ma soprattutto a penetrare lungo il sentiero delle confidenze dei miei compagni di corsia nella vita segreta dei gloriosi «assediati» dell'Egeo.

Infatti, quando mi fu consegnato il foglio di uscita, mi sentii dire dal medico del Gruppo Sommergibili, un giovane tenente romagnolo di Cesenatico, che aveva fatto apposta a farmi ricoverare all'Infermeria Autonoma della Regia Marina della nostra base navale dell'Egeo per scoprire i segreti dei nostri marinai, dei nostri soldati delle isole del Dodecanneso, che tenacemente e vittoriosamente resistettero all'assedio degli inglesi e dei greci dal primo giorno di guerra fino alla conquista dell'isola di Creta.

Guerra di audacia

I marinai dei sommergibili, delle torpediniere, dei mas dell'Egeo, i marinai e i soldati delle batterie contraeree, i marinai delle stazioni di vedetta a picco sulle solitudini del mare hanno fatto tutti il loro dovere. La loro guerra è stata soprattutto guerra di audacia e di nervi, tanto che il nemico, dopo le prime schermaglie, si limitò a stringere l'assedio alle nostre isole perchè combattere contro quella nostra gente significava «buscarne di cotte e di crude». E agli inglesi non tornava conto l'essere battuti sotto gli occhi dei greci e dei turchi coi quali giuocavano un gioco pericoloso di promesse.

Il nemico si limitò ad una stupida guerriglia radiofonica che avrebbe dovuto piegare il morale e la tenacia dei difensori delle nostre isole. Ma la propaganda inglese fallì lo scopo e i nostri marinai dell'Egeo, che non disperarono mai della vittoria e della liberazione, che soffrirono ogni sorta di privazioni, prima fra tutte quella della irregolarità della posta, riuscirono con arditissime azioni ad infliggere gravi perdite al nemico e a conquistare le più belle vittorie per la nostra Marina.

Sommergibili, torpediniere, mas, batterie contraeree si batterono meravigliosamente con un accanimento e con un eroismo che oggi sono diventati leggendari.

Le imprese marinaresche delle famose «ombre nere dell'Egeo» sono ricordate con spavento dai nemici vinti e fuggiaschi e con orgoglio da chi ha avuto la fortuna di vivere quei giorni di vigilia.

La gente dell'Egeo non solo resistette all'assedio ma lo infranse con audaci puntate contro la flotta inglese che negli ultimi giorni, durante la battaglia per la conquista dell'isola di Creta, venne beffeggiata da un convoglio che sbarcava a Creta il nostro corpo di occupazione.

Gli inglesi arrivarono due ore più tardi. E i nostri lo sapevano. Fecero i conti del tempo con la bilancia di precisione e riuscirono a passare incolumi il pericoloso canale di Caso. Trassero poi in inganno con un abile gioco di luci le sopraggiunte navi inglesi che bombardarono nella notte una costa deserta. In quella notte i mas che avevano scortato il convoglio tesero il loro agguato: si buttarono sotto e silurarono le navi nemiche. Il mas del sottotenente di vascello Ercolessi si attardò anche a mitragliare da duecento metri di distanza un grosso incrociatore nemico che era stato colpito da due siluri.

Giocarono con la morte come si giocava una volta da un albero all'altro a «ruba bandiera»: così essi fecero tra isola e isola.

Gioco con la morte

Nelle mitiche terre dell'Egeo dove pare che la vita si adagi in un'aria arcadica ricca di calme, di sole e di rassegnazioni, dove tu puoi vedere dalla finestra dell'ospedale il marinaio che scende dalle creste dei monti a cavallo di un mulo, mentre te ne stai a godere il fresco sopra una di quelle poltrone di vimini che ci si sta dentro con tutti i comodi, amenochè non suoni l'allarme, vive della gente agguerrita, della gente avara che si farebbe dare una schioppettata per conservare la palla e rispedirla al nemico, della gente che ha un udito che sente l'erba crescere sotto gli ulivi.

Così nel periodo dell'assedio si è affinata la nostra gente di mare che ha saputo difendere i colori della Patria nelle isole lontane.

Tra tutte le leggende che ho imparato dai miei compagni di corsia, la più bella, la più eroica è quella degli assaltatori di Suda, i marinai dei nostri «mezzi speciali d'assalto» che penetrarono nella baia nemica superando arditamente ben tre ordini di ostruzioni, senza che il nemico avesse alcun sentore nè della loro presenza, nè della loro attività.

Durante i mesi dell'assedio, i marinai dei nostri «mezzi speciali d'assalto» si allenarono e prepararono i loro spiriti all'avventurosa ed ardua vicenda in una atmosfera di rinunce e di sacrifici che certamente non erano propizi per coloro che dovevano compiere l'attacco alla baia di Suda con la sola alternativa della morte o della prigionia. Comunque fosse andata, essi sapevano che non sarebbero più tornati. La sola speranza dei compagni che li vedevano ogni giorno allenarsi sul mare o seduti alla tavola di una magra mensa di guerra, era quella che così cadessero prigionieri affinchè un giorno, dopo la vittoria, potessero ritornare in Patria per ricevere la gloria di una medaglia d'oro della Marina.

Ma il tenente di vascello Luigi Faggioni, il sottotenente di vascello Angelo Cabrini, il capo cannoniere di seconda classe Alessio De Vito, il sergente cannoniere Giulio Barberi, il capo meccanico di III classe Giulio Tedeschi e il secondo capo meccanico Lino Beccati non si auguravano sicuramente la prigionia. Essi sapevano che era meglio la morte.

L'attacco alla baia

Pensate per un momento a questa gente che quotidianamente si allenava perchè la loro impresa fosse coronata dalla vittoria: pensate che questi marinai furono sempre sereni di fronte al loro sacrificio che giorno per giorno si maturava. Essi avrebbero potuto chiedere alla vita quelle gioie effimere che fanno dimenticare anche per un momento la tragicità del destino che essi avevano scelto per la grandezza della Patria. Invece la vita dell'assedio costringeva quegli eroi ad una clausura severa che non intaccò mai la saldezza metallica dei loro nervi o l'entusiasmo dei loro sentimenti. Essi si prepararono all'impresa attraverso dei sacrifici che forse è meglio non descrivere perchè ogni soldato è geloso delle sue rinunce sopportate, come nell'Egeo, a denti stretti, mentre sembrava che in Grecia e nell'Africa Settentrionale il nemico dovesse cogliere la vittoria.

I nostri marinai non ebbero mai la sensazione di compiere un disperato tentativo di offesa. Fecero soltanto il loro dovere. E sul loro dovere compiuto eroicamente e vittoriosamente nelle prime luci dell'alba del 26 marzo a Suda si è creata una leggenda che nessuno ha dimenticato nelle isole dell'Egeo e che il nemico a Creta ricordava e ricorderà con amarezza.

L'attacco alla baia di Suda non fu dettato dalla disperazione di un pugno di uomini che volevano infrangere un assedio, ma fu la più bella prova della vitalità, dell'audacia aggressiva della nostra gente di mare, che aveva fatto delle isole dell'Egeo una base avanzata per colpire la potente flotta nemica.

Che cosa poteva significare per i marinai dei «mezzi speciali di assalto» se per molti giorni non poterono bere il vino; che cosa poteva significare se la carne congelata datava da parecchi anni, se usavano come cartoline i cartoncini dei pacchetti delle sigarette Dopolavoro?

Il loro spirito di sacrificio e di dedizione fu superiore ad ogni elogio.

Tutti ancora ricordano i volti e le parole degli assaltatori di Suda. E fra tutti questi che non possono dimenticare v'è l'equipaggio di un vecchio cacciatorpediniere che fu l'ultimo a dare l'addio al manipolo di nostri valorosi marinai davanti alle acque infide della baia nemica.

Il vecchio e glorioso cacciatorpediniere partì dalla sua base al tramonto del 25 marzo. A bordo, oltre all'equipaggio era il tenente di vascello Faggioni coi suoi camerati e i «mezzi speciali d'assalto», che dovevano essere calati in mare davanti a Suda.

Il giorno dell'azione

Dopo tre lunghi mesi d'attesa, il giorno dell'azione era finalmente arrivato.

Il mare era calmo, oleoso; un mare di latte, pettinato da sottili correnti che disegnavano curiosi arabeschi di ombre e di luci.

Venne la notte. La silurante navigò verso Suda dove si annidavano le navi nemiche.

Una foschia da scirocco aveva annebbiato l'orizzonte impedendo la vista della costa. Tuttavia le difficoltà per riconoscere l'imboccatura della baia furono sormontate dalla perizia dell'ufficiale di rotta che seppe condurre la silurante attraverso le ombre della notte proprio sul punto voluto dove avrebbero dovuto cominciare ad operare i «mezzi speciali d'assalto».

Alle 23,40 la silurante era davanti a Suda.

Il momento critico era giunto.

Lontano nella foschia apparve per un attimo un'ombra.

I marinai erano ai loro posti di combattimento, silenziosi, muti addirittura per la commozione che stringeva loro il cuore e soprattutto perchè le operazioni dovevano avvenire nel minor tempo possibile e nel massimo silenzio.

Il tenente di vascello Faggioni, vestito con un abito di gomma, era in plancia vicino al comandante del caccia. Il suo volto alla tenue luce del lampadino che illuminava la bussola, era sereno: il volto di un eroe.

Ancora pochi minuti, poi gli assaltatori di Suda avrebbero preso il mare verso la loro vittoria.

Il tenente di vascello Faggioni si rivolse al comandante del caccia e gli disse: «Allora comandante si saluto!». Un abbraccio forte strinse i due soldati; le parole erano mancate. Faggioni sulla aletta di dritta e vedendo l'ufficiale di rotta gli mise una mano sulla spalla dicendogli: «Ciao!».

Il giovane sottotenente di vascello con un nodo di commozione alla gola avrebbe voluto dire tante cose ma dalla sua bocca uscirono solamente queste parole: «Viva il Re!». E Faggioni rispose: «Abbiate tanta fiducia nella vittoria quanta ne ho io! Se torni a Spezia saluta la mia mamma!».

Faggioni e i suoi scesero in coperta a poppa. Gli ufficiali del caccia avrebbero voluto offrire un liquore a quei valorosi ma a bordo c'era solamente dell'acqua e nemmeno una goccia di vino. Erano gli assediati dell'Egeo.

Il sergente cannoniere Barberi abbracciò i suoi compagni, i sottufficiali del caccia e al secondo capo meccanico Beccati disse: «La prima nave è la mia, la seconda è la tua». Poi tutti e due scesero in mare.

Nel nome dei Caduti

Il capo cannoniere di II classe De Vito consegnò due buste al capo cannoniere del caccia. Una conteneva una lettera da consegnarsi ai genitori in caso di morte; nell'altra c'erano dei soldi che dovevano essere mandati al podestà di Summonte senza che si sapesse che erano suoi.

Gli assaltatori di Suda erano già a bordo dei loro «mezzi» quando si udì una voce, una voce di un marinaio: «Vendicate i nostri morti!». Su ogni mezzo speciale d'assalto era scritto il nome di un nostro marinaio caduto a Stampalia e a Castelrosso.

Il tenente del caccia gridò: «Viva l'Italia!» e dal mare rispose un'eco.

«Avanti tutta!» era la voce del tenente di vascello Faggioni. Si vide una luce fredda palpitare sul mare: era il braccio di Faggioni che aveva un manicotto fosforescente per indicare la rotta ai suoi prodi marinai.

Quella luce fredda fu l'ultima visione della gente del cacciatorpediniere.

Sorpassati i tre ordini di ostruzioni, ai primi chiarori dell'alba, non appena fu possibile orientarsi sulla effettiva situazione delle unità presenti nella rada di Suda, i «mezzi speciali d'assalto» scattarono all'attacco: nel giro di pochi secondi quattro unità nemiche erano mortalmente colpite e affondavano.

Le constatazioni dirette dei nostri ufficiali del Genio Navale e le testimonianze oculari sullo svolgimento della azione raccolte dai prigionieri e da un gruppo di marinai romeni ci permettono di ricostruire l'arditissimo attacco dei valorosi assaltatori di Suda. Un giorno tutta l'eroica gesta — nella creazione e nella preparazione di quello che bisogna per il segreto militare limitarsi a chiamare con nome convenzionale di «mezzi speciali d'assalto», nella preparazione degli spiriti, nell'allenamento tecnico, nella sua audace e gloriosa vicenda — sarà illustrata. Per ora possiamo dire soltanto che l'incrociatore *York* di 8250 tonnellate venne attaccato e colpito dai due lati.

La controcarena dell'incrociatore, sulla dritta, non fu sufficiente a contenere lo scoppio dell'ordigno esplosivo che aprì una falla lunga sei metri e alta quattro. Sulla sinistra a proravia il secondo «mezzo» provocò un'altra falla larga quindici metri e alta sette.

Le ferite provocate dai nostri valorosi marinai all'incrociatore nemico causarono il suo affondamento. L'incrociatore dopo l'attacco venne rimorchiato su un basso fondale dove si trova appoggiato sul fango.

Colpi in pieno

Contemporaneamente alla *York*, una nave cisterna di circa 20 mila tonnellate, una nave trasporto truppe di circa 12 mila tonnellate battente bandiera inglese ma con equipaggio greco e un nuovissimo piroscafo inglese di circa 7000 tonnellate vennero attaccati e affondati.

Alcuni marinai romeni hanno raccontato che i sei assaltatori di Suda vennero ricuperati dopo la loro eroica impresa e condotti a bordo dell'incrociatore «York» ancora fumante per le esplosioni e ormai definitivamente appoggiato sul fondo. Interrogati dal comandante della «York» i nostri marinai non ebbero che queste parole di risposta: «Abbiamo fatto soltanto il nostro dovere!» e non dissero altro.

A Suda, a La Canea e a Candia quando giunse la notizia che i nostri marinai avevano arditamente forzata la baia e affondato quattro unità si sparse questa leggenda: «I marinai italiani fatti prigionieri hanno risposto alle domande rivolte a loro con queste parole: abbiamo fatto soltanto il nostro dovere!».

La fermezza d'animo, la volontà ferrea degli assaltatori di Suda e il loro alto sentimento patriottico sorprese il nemico che forse non poteva credere a tanto eroismo... che si è rinnovato a Malta per la gloria della Marina italiana.

Vero Roberti

I "pionieri corazzati" all'opera

Brillante debutto della nuova specialità dell'Esercito tedesco

Sette treni-trasporto distrutti

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Berlino, lunedì sera.

La Berliner Zeitung Am Mittag segnala dal fronte ucraino l'impiego di una nuova specialità dell'esercito germanico: i «panzer-pioniere» e, cioè, i «genieri corazzati». Costoro sono stati impiegati per la prima volta giorni or sono nella zona del Bug, ad oriente di Monastirischtsche, contro una linea ferroviaria.

Un reparto di questa specialità, composto al massimo da una ventina di uomini ha aggirato la posizione nemica e si è piazzato lungo i binari di una linea ferroviaria diretta verso oriente e lungo la quale il Comando sovietico tentava di far fuggire le forze corrazzate ancora utili. In meno di due ore questi pionieri corazzati hanno potuto far saltare o distruggere sette treni trasporto.

Le perdite germaniche sono state minime, malgrado, durante l'azione, fossero state attaccate da truppe corazzate e da fanterie sovietiche.

Felice Bellotti

STAMPA SERA **CRONACA** STAMPA SERA

LA MODA PER UOMO E PER DONNA

Consigli di economia di tessuti nella confezione degli abiti

Per un uomo normale sono sufficienti m. 2,80 di stoffa - Quanto ne occorre per una donna? - Nuovi criteri di eleganza

La moda uniformandosi alle necessità che urgono in questo periodo di emergenza ha cercato di abolire tutto ciò che costituisce spreco. Pur non sacrificando la linea, l'eleganza, l'originalità, la moda per uomo per l'autunno-inverno porterà delle innovazioni tanto negli abiti quanto nei soprabiti e nei pastrani. Da tutti questi indumenti sarà bandito il superfluo. Anche senza i piegoni, i soffietti, i rimbocchi, e le lunghezze esagerate, l'abito, se sapientemente studiato nella sua linea, conserverà, anzi acquisterà nuova eleganza.

Abolire i risvolti dei pantaloni

In considerazione dello stato attuale le economie si devono realizzare in ogni campo, quindi anche in quello della sartoria. Cosa ci stanno a fare i risvolti in fondo ai pantaloni? Sono un ricettacolo di polvere e nient'altro. Che essi diano un tono alla linea neanche questo è vero. Forsecchè si può ritenere [illegible] il timbro dell'eleganza i pantaloni larghissimi, che visti di fianco arieggiano ad una sottana, o assomigliano all'abito carnevalesco di Pierrotto. Superflue poi sono le pieghe che si dipartono sul davanti della cintura per andarsene a sfumare nella piega che scende diritta fino in mezzo alla scarpa. Le giacche a sport con larghe martingale, con le tasche riportate, richiedono anche esse uno spreco non indifferente di tessuto. Si è parlato anche di abolire il bavero delle giacche ma a parte che il bavero costituisce veramente un complemento ornamentale di non piccolo rilievo in una giacca, sta il fatto che il sarto nel tagliare i davanti di una giacca, se vuol sacrificare risvolti e bavero finirebbe per sprecare inutilmente stoffa che non utilizzerebbe.

Da questo disegno risulta come, con m. 2,80 di stoffa, alta m. 1,40, si possa ricavare un vestito da uomo

A questa reale economia può invece condurre l'abolizione dei grandi piegoni che si praticavano sul retro dei soprabiti autunnali e dei paletot invernali.

Attuazione pratica

Economia deve essere la parola d'ordine: quindi adoprare il minor metraggio di stoffa possibile. Nei tempi dell'abbondanza se ne sprecava troppa. Chiunque si recava in negozio di vendita di tessuti a chiedere un taglio d'abito si vedeva appioppare tre metri e venti centimetri di stoffa. Se però capitava ad un tipo qualsiasi di dire al proprio sarto di non poter disporre che di tre metri si vedeva ugualmente servito e non notava che la differenza di 20 centimetri in nessun modo pregiudicasse la riuscita di un ricco abito.

Ora anche due metri e ottanta centimetri di stoffa sono sufficienti a confezionare un vestito ampio, per una persona di taglia normale. Ce lo dice il comm. prof. Rocco Alai della Scuola Moderna di taglio, parlandoci dei doveri che incombono alla categoria dei sarti in rapporto alle recenti disposizioni del blocco delle stoffe, al fine di maggiormente disciplinare il consumo.

Egli consiglia ai sarti, ma particolarmente ai giovani, di abituarsi ad eseguire sempre preventivamente il modello in carta, superando l'infondata prevenzione che tale sistema possa denotare poca sicurezza, e male impressionare il cliente, sulla capacità tecnica dell'artigiano. E' risaputo infatti che chi è in grado di eseguire un modello perfetto è altresì capace di tagliare con la stessa sicurezza e precisione sulla stoffa, ma la preparazione preventiva del modello in carta apporta diversi vantaggi, e primo fra tutto, di piazzare il modello sulla stoffa studiando praticamente e ottenendo con maggior facilità, il massimo sfruttamento della stoffa stessa, evitando ogni spreco e ottenendo nel contempo la massima precisione di taglio.

La figura che pubblichiamo dimostra come un intero vestito, compresa la sottoveste, possa essere ricavato in due metri e ottanta di tessuto alto solamente m. 1,40.

Nella stagione estiva, nella moda per uomo, si sono già attuate delle economie, sia nell'adottare stoffe non di lana, o con una percentuale minima di lana, sia nel lanciare, specialmente nel campo sportivo, vestiti eleganti e pure economici. La sostituzione della giacca con un camiciotto con maniche corte e tasche applicate, o di un camiciotto a chiusura lampo e l'adozione di pantaloni corti con tasche tagliate in tralice, ne sono un indice. Imperando la bicicletta molti di questi costumi da spiaggia e da campagna sono stati addottati anche in città.

Nel campo femminile

Ma le maggiori economie di stoffe si sono realizzate nella Moda femminile. Banditi i pantaloni di così cattivo gusto e così poco eleganti, specialmente per le giovani a linee pronunciate, prosperose, e che erano venuti in favore per il generalizzarsi della passione della bicicletta, hanno trovato favore gli abiti di tessuti autarchici, a linee più attillate. Inoltre una forte economia di tessuti si è verificata nella stagione. Molte signorine non hanno disdegnato di andarsene in capelli e il [illegible] ornamento ha conosciuto nella grande maggioranza dei casi ad aggiungere grazia all'abbigliamento. Per l'autunno e l'inverno siamo certi che i modelli che maggiormente incontreranno il favore delle nostre donne saranno ispirati anch'essi ad una notevole economia di stoffa. Via quelle pieghettature che una gonna facevano rassomigliare ad un ombrello chiuso, via le gonne a paniere, via le guarnizioni in fondo alla sottana che richiedono quantità non indifferenti di tessuto. Con tutto ciò si potrà ottenere ugualmente dei figurini ispirati ad una signorilità ad un gusto ad una distinzione particolare quale solamente gli italiani in genere e i torinesi in ispecie sanno ideare. Non è più il tempo delle infagottature. L'Ente della Moda dovrebbe farsi promotore di un concorso per premiare quella sarta che con minore quantità di stoffa riuscirà a confezionare l'abito più elegante.

Se per l'uomo il taglio normale di due metri e ottanta di tessuto sono sufficienti a confezionare un abito, quanta stoffa occorrerà per confezionare un normale, elegante abito da passeggio per una signora di taglia normale? Ben si intende che questo criterio orientativo non deve risolversi in danno dell'estetica, adottando cioè una gonna eccessivamente corta o mezze maniche per la stagione autunnale ed estiva.

Si tratta di un problema da risolvere e siamo certi che se il concorso sarà bandito i risultati saranno certamente favorevoli a conseguire ed a realizzare quell'economia di tessuti che ciascuno si propone.

u. p.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	20	10	—

Il SOLE sorge domani martedì 12 agosto (224-141) alle ore 5,37; tramonta alle 20,40. La LUNA [illegible] alle 11,48.

L'OROSCOPO DEL 12. — [illegible] MARIO SOGATO

IMPOSTE. — [illegible]

I SANTI DEL 12. — S. Chiara vergine, [illegible]

FIERE DEL 12. — [illegible]

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 9 agosto. Cagliari: Torino 36-56 [illegible]; Milano 27-57; Napoli 30-00 66-64; Palermo 81-41; Roma 69-29.

Vera vita balneare sulle rive del Sangone

Chi parte e chi resta

Come 150 mila torinesi hanno lasciato la città

La "settimana di ferragosto,, - "Code,, agli sportelli e gite in bicicletta - Il portafogli sparito e il cacciatore infortunato - Il Po, il Sangone e la Stura hanno battuto le... piscine

Quanti torinesi sono partiti nei giorni scorsi per raggiungere luoghi di villeggiatura ferragostiana? I calcoli non si potranno certo fare con esattezza in quanto quest'anno non soltanto le ferrovie e le tramvie interprovinciali hanno contribuito all'esodo, ma anche le modeste biciclette che sgusciano in ogni dove, che invadono le strade ed i viottoli, e che sono tanto difficili da contare. Perciò, considerato che un centinaio di treni capaci di trasportare un migliaio di persone ciascuno, hanno, da venerdì scorso, trasportato al mare ai monti ed in campagna oltre centomila viaggiatori e che altri cinquantamila persone hanno usufruito di mezzi ciclistici e, per la collina, anche di quelli pedestri, ci troviamo in questo nostro panorama sulla presenza quantitativa torinese, su di un quasi esatto bilancio.

Perciò, con 150 mila persone in meno, che circolano per le vie e le piazze e sotto i portici ed affollano i negozi, per una settimana esatta, tanto quanto durerà la festa di «ferragosto», quelli rimasti potranno respirare con maggior libertà, circolare con più lestezza e godersi quella tranquilla e serena quiete che in condizioni normali è assolutamente negata. La prima conseguenza di questo sfollamento è stata la chiusura temporanea di numerosi negozi, i quali da stamane portano scritto a lettere cubitali che, fino al giorno 18, «il negozio rimarrà chiuso per ferie». Tanti auguri e saluti da parte di coloro che non hanno la possibilità di fare altrettanto e cioè di dare un doppio giro di chiave alle loro porte di casa e dire agli amici ed ai coinquilini che rimangono: «date un'occhiata ai nostri appartamenti».

Qualcuno ha fatto le spese...

Caratteristico soprattutto è stato in questi tre giorni l'affollamento alle biglietterie. Lunghe, interminabili «code», si sono formate, sin da venerdì scorso, di gente remissiva, pronta a sostare per delle ore pur di riuscire prima di sera ad acquistare il prezioso biglietto che dia loro la certa possibilità di poter entrare in stazione e di salire, bene o male, sul treno tanto sognato. «Code» di gente pronta a ribellarsi contro colui che avesse osato tentare la... frode anche di un sol posto, gente che, però, non tutta si è recata per conto proprio a questa veramente improba fatica. «Quattro biglietti per Alassio»! «Cinque per Laigueglia»! «Due per San Desiderio Terme»! Alcuni di questi foglietti colorati sono passati poco dopo nelle mani di qualche «principale» desideroso di imitare qualche collega e magari per raggiungerlo nel luogo di svago. Ma anche per il tapino che è stato soltanto un secondario attore del sognato viaggio, limitandosi alla prima e più laboriosa parte dell'acquisto del biglietto, rimane la gioia di trascorrere, pure lui, una settimana di ferie, senza il «padrone», di poter fare anche lui i propri comodi, di alzarsi alle nove e di recarsi in piena mattinata in via Roma a passeggiare fra i pochi rimasti come lui in città. «Settimana pagata»! Peccato che il fatto non si ripeta per quattro o cinque volte all'anno!

Hanno fatto la «coda» pure altri viaggiatori, quelli normali, quelli che, quasi tutti i giorni, si recano alla stazione, acquistano il biglietto e si mettono in treno come se di questo fossero ormai i proprietari. Impiegati, viaggiatori di commercio, medici, industriali, hanno trovato agli sportelli l'insolita ressa e si sono, come gli altri, assoggettati alla «coda», sbuffando, forse, e mandando terribili moccoli alla lentezza con la quale l'importante servizio di distribuzione viene svolto.

E qualcuno ha fatto le spese più degli altri, come il signor Ottavio De Marchi, veterinario, residente a Chivasso, il quale sostando a Porta Nuova, per prendere il biglietto, ha smarrito il portafogli contenente oltre a 1700 lire e alcuni importanti documenti. Egli se ne è accorto tastandosi il lato destro della giacca, come abitualmente fa, constatando che la saccoccia era rimasta vuota.

Non ha voluto accusare alcuno ma ha denunciato alla sezione di P. S. lo smarrimento, pregando di vedere se sarà possibile ritornare almeno in possesso delle «carte» per lui tanto importanti.

Con due sole lirette...

Ed anche la caccia ha fatto la sua vittima. Un falegname che a S. Anna mentre, puntato il fucile, tentava di fare un buon colpo, gli è scoppiata la canna ed è rimasto ferito alle dita. Il pollice gli è stato amputato al Martini e ne avrà per un mese di cure. A chi l'ha interrogato e gli ha affacciata l'ipotesi che il fucile non fosse veramente di marca o troppo usurato ha risposto per le rime. «Impossibile — ha detto — l'arma andava benissimo. Può darsi che una cartuccia io l'abbia troppo caricata».

Ed eccoci ai rimasti. Noi, che siamo fra questi, non ce ne dogliamo. Viaggiare, andare in villeggiatura è una gran bella cosa; ma, poi, al ritorno, con le cose belle ci sono da mettere in bilancio quelle meno riuscite. Andare al mare può far bene alla salute ma molte volte il salasso al bilancio diventa forte senza contare che per le ore trascorse sulla spiaggia, ad arrostire al sole se ne debbono scontare delle altre meno interessanti passate di notte, in buchi alle volte irrespirabili, sotto la tortura di certe zanzare che fanno sognare le nostre buone e dolci notate con le finestre aperte.

I rimasti quest'anno sono riusciti a risolvere completamente il problema dei bagni. Le piscine non bastavano, il Sangone era pericoloso, il Po e la Stura troppo affollati. Alcuni Gruppi Rionali hanno adattato le rive dei nostri corsi d'acqua sistemandole piscine naturali e chi ieri si è recato, come abbiamo fatto noi, a compiere una visita alle spiaggie fluviali ha riportato l'impressione meravigliosa che, a pochi chilometri dalla città, esse sono sistemate con cabine e sabbiature che non fanno più rimpiangere quelle marine, e sono dotate di ogni comodità.

Con due lirette si può raggiungere il ponte del Sangone, a valle del quale è la spiaggia del G. R. Porcù del Nunzio. Ieri un migliaio di bagnanti era in acqua, sulla sabbia bellissima, attorno alle tavole dell'attrezzato ristoratore, il tutto ottimamente organizzato.

Nel Sangone, una bella piscina, formata mediante una trincea di legno e terriccio. Nessun pericolo di annegamenti, acqua pulita perchè a rinnovamento continuo.

Poi, più oltre, altri «sbarramenti» privati, con bagnanti e bagnanti, fino al ponticello dei «quattro soldi» a valle della ferrovia (due soldi per i militari), ed alla grande marina delle Basse Pratochiasso, dove centinaia e centinaia di bagnanti avevano trovato con l'acqua e la sabbia, graziose ed accoglienti boscaglie nelle quali si è, durante tutta la giornata, bivaccato mentre giocatori di bocce facevano correre i loro «legni» sugli spiazzi fra gli enormi pioppi.

Questo il «ferragosto» in città che, come abbiamo detto, durerà una settimana soltanto. Poi torneranno tutti gli altri, la vita ricomincierà più intensa di prima mentre le prime foglie cadranno per annunciarci che non lontana è la cattiva stagione che cancellerà con il maltempo le più belle giornate trascorse.

F. P.

La condizioni dell'operatore ustionatosi ieri sera

Abbiamo dato nella prima edizione del pomeriggio la notizia dell'incendio della cabina del cinema Aurora in corso Brescia 2, scoppiato improvvisamente ieri sera verso le 22,40 causa il surriscaldamento della pellicola, e del ricovero all'Astanteria Martini dell'operatore Anzio Ariosto, di 20 anni, ustionatosi gravemente agli arti superiori ed inferiori nell'intento di spegnere le fiamme. Le condizioni del poveretto, che è continuamente assistito dai famigliari, sono stazionarie ed i sanitari che lo curano non disperano di salvarlo. Come abbiamo già detto tutta la cabina è stata distrutta dalle fiamme con un danno di 10 mila lire, coperto da assicurazione.

Ingoia cloroformio anzichè sciroppo antinevralgico

La signora Fumero Cecilia in Alessio di Tommaso, di 30 anni, verso le ore 21 di ieri, nell'intento di prendere dello sciroppo antinevralgico, si sbagliava bottiglietta trangugiando invece alcune sorsate di una miscela per uso esterno di cloroformio giusquiamo salicilato di metile. All'Ospedale Martini ove essa veniva accompagnata, i sanitari le prodigavano le cure del caso facendola ricoverare in osservazione.

Il rasoio che conduce in carcere

Agenti del Commissariato di P. S. di San Secondo hanno ieri tratto in arresto e denunciato all'autorità giudiziaria per porto abusivo di rasoio, tale Andrea Viale fu Pietro.

Corse festive sull'autolinea da Torre Pellice a Bobbio

Sull'autolinea da Torre Pellice per Villar e Bobbio Pellice sono state ripristinate le corse domenicali e festive col seguente orario: part. da Torre Pellice ore 8,30, arrivo a Bobbio ore 9; part. da Bobbio ore 20, arrivo a Torre Pellice ore 20,30.

Le corse sono in coincidenza con i treni da e per Torino. Sono state soppresse le corse pomeridiane del giovedì.

Un tipo servizievole

Giovanni, detto "Ratafià,, ha un cuore d'oro

Giovanni T., detto anche «Ratafià» a causa della sua aria appiccicaticcia, e sciropposa, è noto in tutto il rione, ma più particolarmente in via S. Agostino. A tutta prima (come le apparenze ingannano, santi numi!) voi trovate Giovanni un'ottima pasta d'uomo. Gentilissimo, educatissimo, pieno di premure, ossequiente, egli vi dà la impressione, appena conosciutolo, che improvvisamente voi siate diventato vincitore di un biglietto della lotteria dei milioni.

— Ah! — esclama — Che fortuna! Come va? Come state?

E si interessa con slancio dei vostri casi, delle condizioni di salute dei vostri cari, dei vicini, dei conoscenti comuni, e tutto ciò fatto con squisito tatto, con infinita premura, con prodigioso entusiasmo. Non potete fare a meno di essere travolti. Così è stato per Arturo R. G. (nome doppio separato da lineetta — c'è un sentore di nobiltà nella famiglia) che ha conosciuto Ratafià da pochi mesi. Un mese or sono lo incontra nei pressi di una pasticceria sita sotto i portici di una piazza centralissima, pasticceria notissima per la fabbricazione di un certo suo dolce celeberrimo.

— Che fortuna! — strilla Ratafià, contorcendosi come l'anguilla nella sabbia. — Che insperata fortuna! Come state? Vi trovo ottimamente.

Lo trova inoltre ben portante, di ottima cera. Trova che la giacca leggera che porta è di taglio superlativo, trova che... insomma una valanga di complimenti. Arturo, travolto, invita il Ratafià a bere qualcosa in un locale d'angolo.

***

Vi evitiamo — a questo punto — la conversazione dei due, tutta punteggiata di punti esclamativi d'ammirazione da parte di Ratafià. Vi riferiremo soltanto che ad un certo momento Arturo dice d'aver fretta, compulsa le sfere e fa per andarsene.

— Che sciocco! — egli aggiunge — guardavo l'orologio senza ricordarmi che lo ho lasciato!

— Questo? — chiede Ratafià, mettendo avanti le bianche mani molli.

— Che peccato! Che bell'orologio!

— Devo portarlo dall'orologiaio da due giorni ma non me ne ricordo mai. Ho tante di quelle cose da fare prima di partire per il mare!

— Lasciate fare a me.

Rapidissimo, con mani morbide e lievi Ratafià ha aperto la fibbia di chiusura del cronometro dell'altro. L'orolo è scomparso in una delle tasche di Ratafià. Egli farà tutto (sale, melecchi e sorrisini): conosce un orologiaio. Prego, prego. Non è un disturbo. Affatto.

***

E' una truffa. Ecco cos'è. Una mezza truffa. Sicuro.

Non staremo a riferirvi tutto. Altrimenti dovremmo riportare i discorsi alla maniera di Giovanni T. detto Ratafià. Diremo soltanto che c'è voluta una chiamata al Commissariato per far ricomparire il cronometro d'oro. Ratafià ha confessato d'averlo impegnato. E' davanti al funzionario, la posa umilissima e spiega:

— Una famiglia bisognosa, signor Commissario. Io non mi trovavo a mani in quel momento e volevo aiutarla. Voi capirete. Ho impegnato il cronometro. Le riparazioni di questo genere di orologi sono lunghissime. Il signore è poi partito per il mare. Voi capirete!

Si frega le mani dolcemente, finge di non vedere lo sguardo e sicchiello del Commissario. Questi gli indica la porta sul limitare del quale si è presentato un agente che l'accompagnerà all'uscita.

— I miei ossequi, commendatore. Infinite scuse! — dice Ratafià inchinandosi sino a battere la fronte sul pavimento.

— Non sono commendatore. Andate. E ringraziate che il proprietario non vi ha denunciato!

— Scusate brigadiere — dice Ratafià in corridoio all'agente che lo accompagna — vorrei...

— Non sono brigadiere.

— Scusate maresciallo, vorrei...

— Smettetela. Chiudete il becco. Sono soltanto agente. Questo è l'uscio!

— Prego, prego...

Si infila come una biscia e scompare.

Una retata di questuanti compiuta dalla Polizia

Da qualche tempo la nostra Questura aveva notato che erano aumentate in maniera preoccupante le persone, di entrambi i sessi, che si appostavano agli angoli delle vie, sulla porta delle chiese e soprattutto nei punti di maggior traffico stendendo la mano. Ma aveva pure notato che non tutte queste persone sembravano inabili al lavoro ma semplicemente attaccate ad un sistema troppo facile per sbarcare con poca fatica il lunario.

E ieri gli agenti della Squadra Mobile hanno fatto una battuta per controllare questo insolito movimento di questuanti accertando quali di essi, dopo scontata la condanna pena che sarà loro inflitta per «direttissima», dovranno volenti o nolenti, lasciare la nostra città per raggiungere quella natia di abituale residenza.

In via Nizza gli agenti hanno fermato ed accompagnato in Questura Angelo Luccardi fu Luigi, di anni 77, senza fissa dimora, e Pietro Orsci fu Gaetano, di anni 73, abitante in via G. Doglia. Entrambi sono risultati accattoni abituali. Poi in via Roma hanno sorpreso che stendeva la mano Antonio Maestro fu Sante, di anni 66, abitante nella locanda di via Belfiore 58 ed in via Sacchi Sterino Ronco fu Massimo, di anni 53, alloggiato nel ricovero municipale di via Moncrivello ed infine in corso Vittorio Emanuele hanno fermato due donne, certa Margherita Tetri fu Giuseppe, di anni 46, abitante nella locanda di via Belfiore e Ermelinda Salvatore di Giuseppe, di anni 29, abitante in via Aosta 200.

Pubblicazioni di matrimonio

Gandolfo Lino, muratore, con Boa Argia, filatrice — Candeliere Alfonso, rappresentante, con Miletto Pierina, sarta — Vacchetto Vittorio, [illegible] ratore, con De Nicolò Assunta, operaia — Campini Savino, falegname, con Biasco Giovanna, sarta — Vasco Ignazio, saldatore autogeno, con Stacchino Giacomina, sarta — Fiorio Giacomo, operaio mecc., con Maghetto Virginia, sarta — Givone Oreste, meccanico, con Rossin Teresa, cuoca — Beltramo Eugenio, commerciante, con Grasso Teresa — Casotti Alfredo, odontotecnico, con Graziano Clelia, commessa — Cagna Carlo, fattorino, con Stupino Teresa — Zaggia Aldo, sarto, con Doario Emma — Mariannuci Bruno, agg. meccanico, con Fangaccio-Fra Elsa, dolciera — De Giorgi Angelo, agg. meccanico, con Ponsero Maria, ricamatrice — Catalan Giuseppe, panettiere, con Ferrero Desolina, cameriera — Lucciarini Valerio, insegnante, con Gulducci Liliana, studentessa — Cantamessa Giuseppe, operatore mecc., con Canda Rosa — Zenga rag. Salvatore, impiegato, con Marchesi Ines, impiegata — Liotti Claudio, impiegato, con Baldi Luigia, domestica — Rossetti Armando, meccanico, con Guarrona Maria, impiegata — Guaglianoi Oberdan, impiegato, con Borgna Marcella — Martini Angiolino, meccanico, con Gibone Caterina — Schieroni Elia, impiegato, con Guercio Maria — Maresca Guido, elettricista, con Padda Elaide, operaia — Ferri Mario, disegnatore tecnico, con Traversa Maria — Bossi Giuseppe, costruttore edile, con Marcelotti Antonietta — Giordano Giuseppe, elettricista, con Guernasi Vittoria — Costanzo Vittore, disegnatore, con Fiorone Secondina, berrettaia — Sabatini Felice, impiegato, con Bucci-Rosso Orsola, berrettaia — Mieddu Giovanni, R. Guardia Finanza, con Demontis Palmira — Ruffinengo Ottavo, elettricista, con Dacomo Maria — Frellone Giuseppe, agricoltore, con Mosetto Raimonda — Valentieri Elio, impiegato, con Grassini Erina — Vola Giuseppe, impiegato, con Mouth Rina — Venini Mario, commerciante, con Cavagna Robertina — Vinato Palmino, magazziniere, con Casassa Teresa, tessile — Imperato Giovanni, orefice, con Cordera Olga — Bucci Siro, carabiniere, con Tomolo Angela — Cravero Antonio, ass. edile, con Macchia Giuseppina — Tariti Luigi, impiegato, con Viscal Domenica — Bruno Federico, meccanico, con Michelis Giuseppina — Casnato Giovanni, meccanico, con Scotolla Giovannina — Antonioli Fiorino, meccanico, con Robotti Margherita — Bianco Emilio, impiegato, con Costaldi Matilde — Maglio Giuseppe, meccanico, con Gatto Iolanda, insegnante — Natalicchio Filippo, ferroviere, con Dichiaro Carmela — Giordano Carlo, operaio, con Laiolo Lucia, magliarista — Novaija Giovanni, impiegato, con Strullo Eufemia, sarta — Gissi Michele, modellatore, con Angiliasi Castra, operaia — Bardoni Bartolomeo, tessitore, con Mignone Modesta, domestica — Gambino Silvio, disegnatore, con Cavadore Attilia, modista — Canal Antonio, impiegato, con Baratelli Maria, commessa — Cadario Roberto, pensionato, con Sciorato Annunziata — Uboldi de Capei nobile dott. Gian-Carlo, dirigente industriale, con Vietto Adele — Pes Antonio, meccanico, con Lenta Lidia — Trapani rag. Pietro, impiegato statale, con Gaidano Margherita — Kühler Walter, impiegato, con Lavezzo Teresa, impiegata — Bevilacqua Bruno, tappezziere, con Tori Marianna — Bertarchini Enrico, meccanico, con Pala Pierina, sarta — Roncati Carlo, dott. legge, con Furno Ida — Lombardo Almo, modellatore, con Canello Emma, operaia — Ferrero dott. Alberto, chimico farmacista, con Ferrando dott. Clara, chimica farmacista — Romano Giovanni, albergatore, con Artifoni Giovannina — Cavagnero Pierino, operaio, con Migliani Catterina — Ansaldi Attilio, impiegato, con Serra Rosa — Salerio Renè, meccanico, con Fogagnolo Dinamitaria, camiciaia — D'Amato Mario, impiegato, con Dantonio Teresa, impiegata — Virtù Spirito, impiegato, con Benvivenghi Luciana, impiegata — Pes Giuliano, disegnatore, con Caffo Maria, impiegata — Conti Pietro, impiegato tecnico, con Lauro Ada — Carcano Carlo, elettricista, con Audisio Angela, commessa — Ferraro Biagio, commerciante, con Carena Giuseppina — Rinello Carlo, macellaio, con Padoan Bruna, operaia — Rosetta Carlo, fresatore, con Gili Caterina, tessitrice — Neracha Marcello, barbiere, con Baella Gemma — Assolin Silvio, meccanico, con Ghirardello Giacomina — Fontana Edoardo, con Carena-Mori Gemma — Bondetto Luigi, idraulico, con Grosso Maria, operaia — Barbiero Ugo, meccanico, con Bandrini Maria — Pia Giacomo, tipografo, con Capriolo Margherita — Ravazzano Pietro, studente, con Boltini Laura — Pessione Luigi, con Magario Olga — Marsoni Fortunato, fabbro, con Leonzini Gina — Barbero Secondo, autista, con Lossai Teresa — Merlo Dante, con Dragoni Maria — Dafferra Luigi, cassiere, con Camia Luigia, sarta — Goda Giuseppe, modellista, con Margiaria Maria, modista — Ghisi Giulio, operaio, con Carnero Anna, operaia — Miele Donato, studente, con Accola Silvia, impiegata — Barlidea Giulio, meccanico, con Ferrasone Adriana, pittrice — Micoli Arrigo, con Dami Paolina — Boba Carmelo, muratore, con Prosi-Fiori Maria, cameriera — Venchi Stefano, meccanico, con Rolando Francesca, magliaia — Gagliardo Fiorenzo, agg. meccanico, con Nicola Anna, sarta — Landra Battista, pensionato, con Caltalano Elisabetta — Martina Lino, agente P. S., con Ferrero Maria — Capriccio Carlo, rilegatore, con Barra Teresa, sarta — Dell'Acqua Aldo, rappresentante, con Dini Anna — Piola Alberto, magazziniere, con Fabello Ermelina, domestica — Mainis Ermidio, meccanico, con Ponchia Irma, impiegata — Battaglino Mario, disegnatore, con Fighetti Clelia, impiegata — Franchia rag. Egisto, impiegato, con Ponzetto Gina.

Due vasi di fiori sulla testa

Possono essere simpatici due vasi di fiori, ma sulla finestra, non sulla testa com'è accaduto la scorsa notte all'operaio Lorenzo Melano fu Michele di 44 anni, abitante in via Sant'Agostino 2, il quale alle ore 1,30 ha fatto il suo ingresso al vecchio Ospedale di San Giovanni per farsi medicare alcune contusioni ed abrasioni al braccio destro, giudicate guaribili in pochi giorni. Egli ha raccontato che poco prima si trovava nel cortile di casa sua quando, in seguito ad alterco avuto con un coinquilino, il signor Luigi Borsetti, che, posizione privilegiata, si trovava ad un piano superiore, questi gli aveva proiettato uno dopo l'altro, addosso, i due vasi. Fortunatamente il Melano è riuscito a salvare il capo, perchè in caso contrario l'epilogo sarebbe stato ben più grave.

Primo ritorno dalla caccia coi carnieri poco rigonfi

Abbiamo voluto ieri sera prenderci il divertimento e la soddisfazione d'osservare per qualche ora, prima alla stazione di Porta Nuova, poi a quella di Porta Susa, il ritorno dei cacciatori torinesi che erano partiti sabato o domenica mattina, per la prima giornata di caccia. Cacciatori e cani ne discesero in buon numero da tutti i treni.

Tuttavia, malgrado fosse numerosissima la folla dei cacciatori partiti, non tutti sono già ritornati ieri: molti approfittano delle ferie di Ferragosto per trattenersi lontani dalla città ancora tutta la settimana.

Sappiamo che dalla sola stazione della ferrovia di Ciriè-Lanzo ne sono partiti circa milleduecento e ne ritornarono neppure la metà. Le valli di Corio, di Lanzo, di Germagnano, di Viù, di Balme erano domenica ripiene di cacciatori che facevano risuonare di fucilate le prealpi. La maggior parte dei cacciatori erano però partiti per la linea di Asti-Alessandria, per spargersi nel Monferrato e nell'Alessandrino, con buone diversioni nell'Acquese, zone favorevoli alla caccia.

A guardare in volto quelli che tornavano ieri sera, non sembravano molto soddisfatti: e i carnieri apparivano tutt'altro che rigonfi. La selvaggina raccolta non era stata molto abbondante, non tanto per inesperienza dei cacciatori quanto per la sovrabbondanza dei tiratori che in certe zone erano in numero eccessivo in confronto del rendimento.

Bollettino demografico DI TORINO

10 Agosto 1941-XIX

NATI	20
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
MORTI	10

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 9 corr.:

Rosso Augusto, meccanico, con **Sodigol Zulema**.
Barrulo Riccardo, tornitore meccanico, con **Tonino Celsa**.
Bordiglia Ercole, disegnatore, con **Ajello Annita**, sarta.
Pronolto Giovanni, esercente, con **Pellegrino Vincenza**.
Frosio Giovanni, commerciante, con **Campasso Ada**, insegnante.
Tagliagambe Vincenzo, impiegato, con **Ferraro Teresa**, impiegata.
Toriera Luigi, impiegato, con **De Silvo Giuseppina**.

Sono nati

Nascite denunciate il 9 corr.:

Militello Salvatore, Taddei Rosa, Malnetti Maria, Agudi Gianfranco, Grattarola Giuseppe, Di Nanni Luigina, Dal Palù Attilio, Maggiora Pier Luigi, Revelli-Beaumont Michele, Beltramolli Albino, Roncarolo Paolo, Borgaro Lina, Manicvao Graziella, Cravero Francesco, Bianco-Levrin Maria, Merlo Franco, Sacchi Valeria.

Nascite denunciate il 10 corr.:

Guardini Adriano, D'Elia Luigi, Fantino Marco, Salza Vittoria, Borgna Luigi, Fassone Giuseppe, Biella Oreste, Pavesio Giuseppe, Mangano Guido, Cantamessa Carlo, Bottoni Marcello, Loreto Carla, Cusalesso Luigina, Capo Giuseppe, Immordino Giovanni, Chiantore Ernesto, Gosselino Gianfranco, Mundo Pompeo, Orsini Margherita, Manzi Anna Maria.

Associazione Naz. Combattenti. — Gli uffici della Federazione Provinciale e della Sezione di Torino resteranno chiusi dal pomeriggio di sabato scorso a tutto il lunedì 25 agosto c. a.

STATO CIVILE

10 Agosto 1941-XIX

Giraudo Margherita di [illegible], a. 15, da Castellammare, scolara, viale N. Thovez 9 - **Tarasco Caterina** ved. **Giusiano**, a. 70, da Caselle, [illegible], v. Brinasco 9 - **Ella Teresa** in **Luciano**, a. 17, da Saviana, casalinga, via Bertola 29 - **Perotto Giovanni** fu Costantino, a. 58, da Cumiana, elettricista, v. Gianelaro 6 - **Ponte Marianna** ved. **Bertoglio**, a. 70, da Torino, ortolana, v. Stradella 203 - **Perello Giovanni** fu Bartolomeo, a. 49, da Villanova d'Asti, agiato, v. Pollenzo 13 - **Pattuello Michele** fu Carlo, a. 40, da Torino, operaio, via Valvera 21 - **Sobrà Giovanni** fu Francesco, a. 76, da Pinerolo, fattorino - **Cornaro Domenico** fu Giuseppe, a. 44, da Torino, imbiancatore - **Pagliarello Domenica** m. **Zanoni**, a. 30, da Bonamero, casalinga.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: 21.15 Taranto-D'Alberti nella rivista «Apollo va in città».
MAFFEI: 17 e 21,30 Spett. Varietà.
FACCOA VALENTINO: 21 arte varia.
GAY: ore 21 attrazioni - concerto.

Spettacoli cinematografici

CORSO: «Binancia», Paula Wessely.
BALBO 2 film: Lorna Doone (John Loder) e Cerco il mio amore (Ginger Rogers, Fred Astaire). Dopol. 1,60.
IDEAL: Oro tragico (Hans Schaker) e Grande Spettacolo Carlo Moreno.
STATUTO 2 film: Mummia (Boris Karloff) e Giuseppe Verdi (Fosco Giachetti, Germana Paolieri). Dopol. 1,60.
NAZIONALE: «Mamma» (Ben. Gigli).
MAFFEI: «Patterson e Socio» e Var.
MASSIMO 2 film: Casta Diva (Marta Eggerth) e Vacanze d'amore (Ginger Rogers). Dopolavoro L. 1,60.
ELISEO: Ponte di vetro (Rossano Brazzi) e Signor Max (A. Noris, De Sica).
CELEBRES: 2 film: «Il ladro» e «Femmina dei porti» Dolores Del Rio.
C. ALBERTO: 2 f.: «Il sogno di Butterfly» e «Ragazzi della strada» J. Cooper.
FORTINO: «L'uomo invisibile» e Var.
V. VENETO: «L'albergo delle sorprese».
PIEMONTE: 2 film: Patterson e Socio.
P. NUOVA: 1 cani in cerca di padrone.
SAVOIA: 2 film: Lorenzino De Medici.

200.000 persone in **40 giorni di successi** hanno decretato il trionfo di: «**M A M M A**» con Beniamino Gigli, E. Gramatica al **Cinema NAZIONALE** *Ultime repliche straordinarie.*

Il romanzo della vita di Giacomo Puccini attraverso le sue lettere

Nella villa dove componeva "Tosca,, c'erano gli spiriti... familiari

XIII.

La musica di Tosca venne scritta in gran parte a Chiatri che è un piccolo paese tra Viareggio e Lucca. Là, su una collinetta sorgeva una villa solitaria che non aveva una strada per arrivarci, ma un sentieruolo sassoso che soltanto due gambe umane o le quattro di un mulo potevano affrontare. Giacomo comperò quella villa con la promessa che il Comune avrebbe fatta la strada, che, a tutt'oggi, credo sia rimasta come allora, ma non ha più importanza. Era importante per Giacomo isolarsi nel cheto rifugio e tanto meglio se il valico rendeva difficile il passo agli importuni.

Torre del lago, domicilio fisso. La casa di Lucca, acquistata per le sacre memorie che chiudeva. Adesso veniva la volta della villa di campagna. Non era ancora la ricchezza, ma la agiatezza sì, dopo tanto languire fra gli stenti e le difficoltà finanziarie. La Bohème nel rapido susseguirsi delle rappresentazioni dava già buoni redditi. Poi c'era Manon, e adesso il contratto di Tosca era stato firmato con una grossa cifra di premio, trentamila lire, a quel tempo una favola. Quindi non più preoccupazioni. Una sola: lavorare e allargare il repertorio. Quando Giacomo diede l'annuncio in famiglia che tra una settimana si sarebbe partiti in calesse da Chiatri, fu un coro generale di protesta: Fosca e Antonio s'erano fatti a Torre il loro circolo di amici, la signora Elvira poteva dalle rive del lago correre a Viareggio o a Pisa come e quando le piaceva. Ma lassù a Chiatri, si sentivano presi in una trappola senza via d'uscita, dati i sassi del sentiero. Però, se Giacomo pensava che in villa avrebbe meglio lavorato non c'era più che dire. I contrasti quindi si limitarono all'annuncio, addolcito dalla promessa di non restarci molto:

— Speriamolo... — disse la signora Elvira.

Ma i due ragazzi, più pratici e intuitivi commentarono:

— Tu ci credi?

— Io no.

Chi era il "pretino,,

Un solo ospite partiva con loro: il barba Carignani, quell'amico d'infanzia che — anni — aveva condiviso lo stupore di Giacomo all'Aida pisana. Il maestro Carignani era stato il riduttore pianistico dell'Edgar, di Manon, della Bohème. Godeva l'intimità e la stima di Puccini e gli serviva, avendolo vicino, da stimolo e talvolta anche da primo giudice e consigliere.

Ma c'era un altro consigliere lontano che poi, per tutta la vita, si illuminò, con profonda tenerezza d'affetto, della gloria di essersi stretto all'amicizia di Puccini collaborando alla Tosca, e fu Don Pietro Panichelli, che Giacomo chiamava il suo pretino e che morì settantenne lo scorso anno a Pisa, pochi mesi dopo di aver pubblicato un interessantissimo volumetto di memorie pucciniane. Nel rievocarlo mi libero dal rimorso di non aver scritto su quel libro un articolo che egli ripetutamente mi aveva pregato di scrivere. Era nato a Pietrasanta in quel di Viareggio e s'era incontrato col maestro già illustre a Roma, nel 1897 nel negozio di Ricordi. Giacomo simpatizzò per lui e gli volle sempre molto bene.

Mentre stava lavorando a Tosca, gli occorrevano dei dati di indole ecclesiastica, e si rivolse a lui con questa lettera:

«Io lavoro a Tosca e sudo dal caldo e dalla difficoltà che incontro ma che saranno — spero — superate. Ora desidero un favore; si tratta del primo atto (finale): in Chiesa di Sant'Andrea della Valle ha luogo (!) un «Te Deum» solenne di festeggiamenti per vittoria d'armi. Ecco la scena: dalla sagrestia escono l'abate mitrato, il capitolo, ecc. ecc., in mezzo al popolo che per due ali ne osserva il passaggio. Sul davanti della scena poi, c'è un personaggio (il baritono) che monologheggia indipendentemente — o quasi — da ciò che succede nel fondo. Ora io ho bisogno per effetto fonico di far recitare preci al passaggio dell'abate e del capitolo. Sia [illegible] il capitolo o sia il popolo, ho bisogno di far brontolare con voce sommessa e naturale, senza intonazione, come sul vero, delle preci-versetti. L'«ecce sacerdos» è troppo imponente per essere mormorato. So già che non usasi dire nè cantare niente prima di intonare il solenne «Te Deum» che viene fatto appena arrivati all'Altar Maggiore, ma ripeto (sarà vero o no) io vorrei trovare qualcosa da brontolare quando dalla sagrestia vanno all'Altare, e ciò dal capitolo o dal popolo. Ma sarebbe meglio quest'ultimo, perchè più numeroso e perciò più efficace musicalmente. Indagare, cercare la cosa adatta e inviarmela subito».

Il pretino si mise all'opera e inviò subito i dati e le parole.

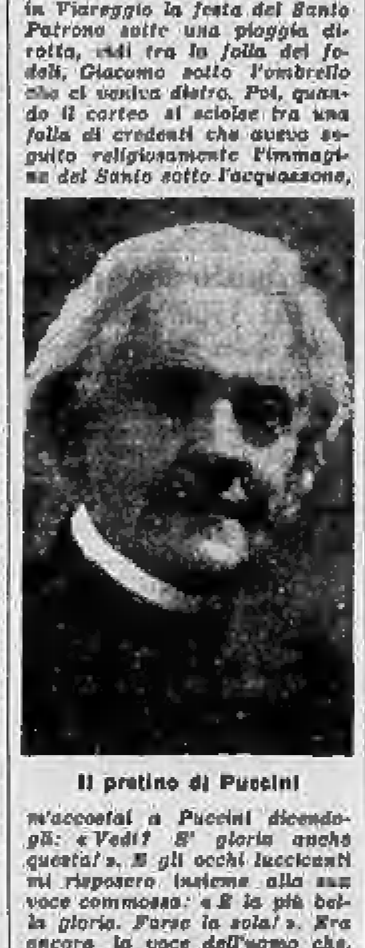
Ora un'altra cosa Puccini, più tardi, voleva esattamente sapere da lui: quale fosse musicalmente la tonalità giusta del Campanone di San Pietro. E il pretino, dopo accuratissime indagini, fu felice di scrivergli:

«Caro Maestro, Eureka! Ho trovato. Il maestro Meluzzi ha potuto assicurarmi che quel tono sguarciato, indistinto, confuso inafferrabile del Campanon di San Pietro risponde ad un «mi» naturale. E mi ha soggiunto che posso scriverlo con sicurezza e lei sotto la sua responsabilità».

E già che mi vien fatto di parlare del Pretino di Puccini, mi piace riprodurre dal suo libro due episodi: l'uno di fede mistica, l'altro che, vorrei dire, di fede perduta.

Il "pretino,, racconta...

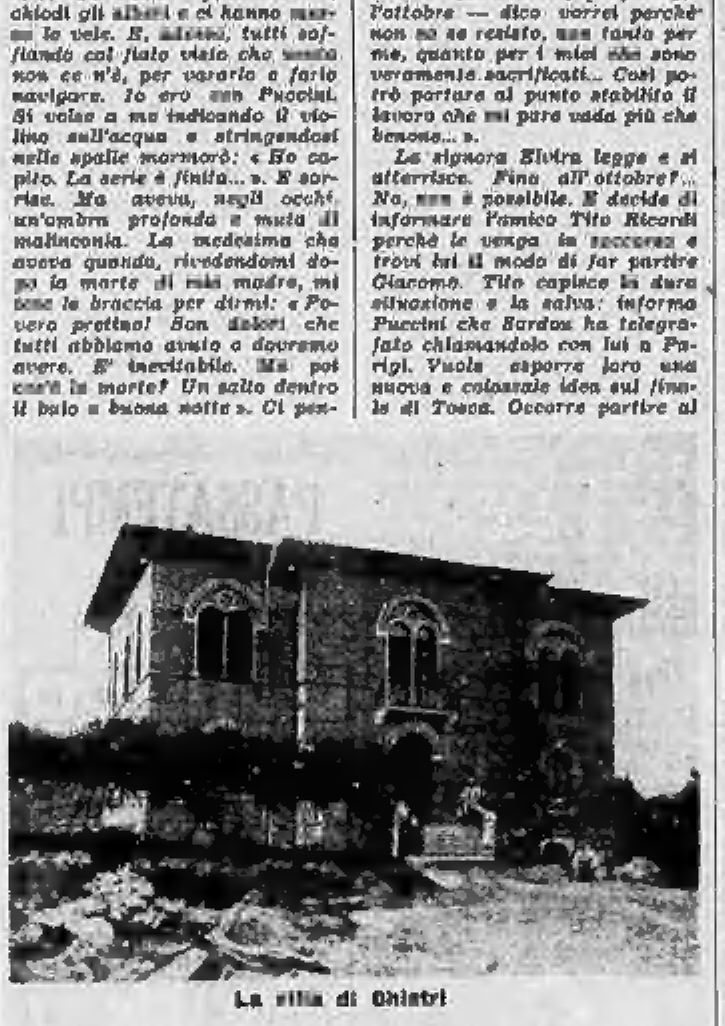
«Una volta — racconta l'abate Panichelli — celebrandosi in Viareggio la festa del Santo Patrono sotto una pioggia dirotta, vidi tra la folla dei fedeli, Giacomo sotto l'ombrello che ci veniva dietro. Poi, quando il corteo si sciolse tra una folla di credenti che aveva seguito religiosamente l'immagine del Santo sotto l'acquazzone,



Il pretino di Puccini

m'accostai a Puccini dicendogli: «Vedi? E' gloria anche questa!». E gli occhi luccicanti mi risposero insieme alla sua voce commossa: «E la più bella gloria. Forse la sola!». Era ancora la voce dell'uomo che, nella saletta da pranzo di Torre del lago, mi aveva detto: «Ridammi la fede in cuore e ti regalo la Tosca...».

L'altro episodio riguarda gli antenati ed i posteri pucciniani: «Giacomo aveva sognato che la lunga dinastia dei Puccini musicisti non si spezzasse con lui. A suo figlio Antonio, ragazzo, aveva messo in mano un violino. E, un giorno, si avvicina alla riva del lago. Antonio è lì a giuocare coi suoi compagni attorno allo strumento che il padre illustre gli ha regalato. Ci hanno piantato coi chiodi gli alberi e ci hanno messo le vele. E, adesso, tutti soffiando col fiato visto che vento non ce n'è, per vararlo e farlo navigare. Io ero con Puccini. Si volse a me indicando il violino sull'acqua e stringendosi nelle spalle mormorò: «Ho capito. La serie è finita...». E sorrise. Ma aveva, negli occhi, un'ombra profonda e muta di malinconia. La medesima che aveva quando, rivedendomi dopo la morte di mia madre, mi tese le braccia per dirmi: «Povero pretino! Son dolori che tutti abbiamo avuto o dovremo avere. E' inevitabile. Ma poi cos'è la morte? Un salto dentro il buio e buona notte». Ci pensò. Guardò lontano. Mi strinse il braccio con una mano che un po' gli tremava: «Meglio — disse — se questo buio avesse luce. Morire, allora, potrebbe anche essere una gioia...».



La villa di Chiatri

Rumori nella notte

Nella villa di Chiatri, Puccini lavorava accanitamente al secondo atto. E in famiglia erano stufi da non poterne più. Il maestro lo capiva e, tanto per consolarli, si impose un punto d'arrivo per smettere e tornare. Disse:

— Quando avrò musicato l'ordine di Scarpia a Spoletta dopo la rivelazione di Tosca: «Nel pozzo, nel giardino...» si fa fagotto.

Ogni mattina la signora Elvira e i ragazzi, mentre lui dormiva, correvano con ansia al pianoforte per legger le parole delle pagine create nella notte. Ahimè, per arrivare al pozzo c'erano dei chilometri. E fu allora che per affrettare la partenza complottarono insieme, complice il Carignani, di far credere al maestro che la villa era popolata di spiriti folletti.

Ed ecco che la notte seguente, mentr'egli lavorava tutto solo, d'un tratto sobbalzò. Dei colpi secchi e ripetuti a intervalli alla porta dello studio gli mozzarono il respiro. Ripreso coraggio, corse all'uscio, lo aprì: nessuno. Buio fitto. Pensò di essersi ingannato e ritornò al pianoforte. Non erano passati che cinque minuti quando un grosso rumore di rami scaraventati a terra giunse dalla cucina. D'impeto vi si precipitò, e potè constatare che i rami in perfettissimo ordine erano allineati al loro posto. Non riusciva a spiegarsi quel mistero.

— Strano — mormorava a se stesso — non è possibile che mi sia sbagliato. I rami son caduti eppure sono là...

Cominciò a dubitare che a quel mistero non fosse estranea la famiglia e l'ospite. E all'indomani mattina chiese se nessuno di loro avesse udito dei rumori misteriosi durante la notte. Imperterrite vennero le risposte: nessuno aveva udito, tutti avevano dormito tranquillissimi.

— Va bene — disse Giacomo. — Vedremo se stanotte succederà qualcosa.

Ma Puccini capì...

Neanche a farlo apposta nella notte successiva i fenomeni si ripeterono e aggravarono. Ma Giacomo non si impressionò. Capì di dove venivano gli spettri: erano rumorosi segni di impazienza familiare. E per non essere disturbato, scrisse una lettera che lasciò bene in vista sulla scrivania perchè alla mattina fosse letta:

«Sono — diceva esagerando — in una località brutta e odiosa dove il sole dardeggia senza un po' di vento. La sera però è deliziosa e la notte incantevole e tranquilla...» (altro che spettri!...). «Lavoro dalle dieci fino alle quattro di mattina. La villa è grande e in casa si sta benone. Insomma sono contentone di essermi rifugiato in questo luogo noioso dove l'essere umano è l'eccezione. Siamo soli veramente. Le manderò mio caro signor Giulio del materiale già strumentato, ma la prego di non guardarlo perchè la calligrafia è andata in peggio...» (il concorso delle Villi non lo aveva emendato, tutt'altro). «Non so capire — aggiunge — ma invecchiando perdo quella proprietà dello scrivere che era una dote così spiccata in me...» (ne aveva del coraggio!). «La prego di farmi spedire una bottiglia di inchiostro solito, Stepheny — blue — black...». E per chiudere, sottosegnate, queste righe:

«Vorrei rimanere qui fino all'ottobre — dico vorrei perchè non so se resisto, non tanto per me, quanto per i miei che sono veramente sacrificati... Così potrò portare al punto stabilito il lavoro che mi pare vada più che benone...».

La signora Elvira legge e si atterrisce. Fino all'ottobre?... No, non è possibile. E decide di informare l'amico Tito Ricordi perchè le venga in soccorso e trovi lui il modo di far partire Giacomo. Tito capisce la dura situazione e la salva: informa Puccini che Sardou ha telegrafato chiamandolo con lui a Parigi. Vuole esporre loro una nuova e colossale idea sul finale di Tosca. Occorre partire al più presto. Sardou non può aspettare...

Tre giorni dopo la villa di Chiatri è abbandonata. E da allora abbandonata restò quasi per sempre.

Giuseppe Adami

(Continua)

Comitiva di gitanti investita dal fulmine

Desio, lunedì sera.

In prossimità dei Corni di Canzo, tali Dell'Oro Alessandro e Dell'Oro Marco fu Antonio, da Valmadrera, con i rispettivi figli Giacomina di anni 13 e Antonio di anni 11, venivano sorpresi da un violento temporale. Mentre essi correvano verso un rifugio venivano investiti da un fulmine che li abbatteva al suolo e li faceva ruzzolare verso un precipizio. Con presenza di spirito, il Dell'Oro Marco riusciva ad afferrare e trattenere gli altri tre che in preda a forte «choc» rimanevano inanimati. Trasportati alle proprie abitazioni in frazione Caseria, ricevevano le cure del sanitario che riscontrava ad essi uno «choc» traumatico e lesioni multiple, fortunatamente guaribili in pochi giorni.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Difesa controaerea in Africa Settentrionale

Uno dei cannoncini della nostra difesa controaerea in Africa Settentrionale, pronto a rintuzzare duramente i tentativi della R.A.F. (Foto L.U.C.E.)

Il primato di due medici milanesi

La riscossa dei calvi...

Che cosa sono le vitamine? - La strega e la lingua dell'orso... - Gli studi di uno scienziato tedesco - I topi e la pellagra

Milano, lunedì sera.

Le vitamine? Si sente parlare delle vitamine A, B, C, D, E, G, ecc.; ad ogni lettera dell'alfabeto corrisponde, o quasi, una vitamina e ad ognuna sono attribuiti mirabolanti poteri, virtù specifiche; ma che sono, infine? Etimologicamente, la vitamina potrebbe sembrare una sostanza perniciosa che mini la vita: *vita-mina*; al contrario è una sostanza vitale, la cui denominazione, introdotta da Funk nel 1911, sta ad indicare umori utili alla vita che si trovano nei regni vegetale ed animale e che mancando essi negli alimenti l'organismo umano perde ogni facoltà di difesa contro l'insidia batteriologica.

La vitamina A, ad esempio, la più nota e comune, è contenuta abbondantemente negli ortaggi, nella verdura, nella frutta, nel latte, nel tuorlo delle uova, nel fegato e nei reni animali e nei molluschi. Si trova, adunque, in natura, atomo imperscrutabile che si appalesa soltanto all'occhio prestigioso dell'apparecchio scientifico; insomma, la vitamina dovrebbe essere qualcosa come un humus fecondatore che la scienza moderna ha scoperto in sostanze organiche: è concentrata in pillole, in cialdini, in compresse, imprigionata in fiale, infusa in sciroppi; si nasconde in un liquido o in un solido per la magistrale formula d'un chimico, si annida in un cardo o in un ananasso per la misteriosa e non meno magistrale sapienza della natura.

La vitamina capostipite

Ma noi ci interesseremo della vitamina capostipite, di quella *ante omnia*, che inizia le lettere dell'alfabeto: cioè della vitamina A. Della quale non molto tempo fa si è parlato per certi esperimenti compiuti con successo da un medico di Giessen in Germania che usò questa vitamina per vincere la calvizie: un guaio per fortuna non tra i più gravi che comunque affligge l'umanità e che pare incurabile.

La calvizie deve essere nata con l'uomo perchè non v'è epoca, anche la più lontana, che non ci presenti crani lucidi e divorziati da ogni pelo; nondimeno fu pur sempre combattuta, fu pur sempre studiata e non esiste un malanno, forse, che abbia adunato sulle sue cause tanta disparità di pareri. E chi addossò la colpa alla cute e chi al sangue e chi ai nervi; chi sostenne che la provoca l'umidità, chi viceversa accusò l'aria troppo secca e insomma chi più ne ha più ne metta.

Non parliamo poi delle cure: in questo campo l'empirismo ballò la sarabanda. Anche le fattucchiere entrarono di mezzo se c'è da credere alla leggenda che in un paese dell'Alta Savoia vivesse una specie di strega che faceva crescere i capelli ai calvi strofinando sul loro cranio una lingua d'orso rinsecchita. E molto si parlò una decina di anni fa di quel montanaro serbo ch'era riuscito ad arricchire vendendo contro le calvizie barattoli colmi di sterco di capra di cui teneva il segreto — affermava lui — della conservazione.

Ritorniamo allo scienziato tedesco di Giessen che provata su se stesso la vitamina A (non sappiamo se per pillole, se per iniezioni ecc.) ottenne ad ogni modo risultati evidenti. Anzi, praticato l'esperimento su altre persone, l'esito non fu meno giocondo: tutti i calvi sottoposti all'azione della vitamina A, in breve si videro il cranio popolato, (prima nudo come una palla da biliardo) da una leggera lanugine foriera di una capigliatura per lo meno in... incubazione. Era quindi logico che in ogni dove se ne parlasse e che i possessori di crani pelati giubilassero.

Potrà sembrare strano, ma è proprio a Milano invece che spetta il vanto di un primato negli studi sulle disfunzioni del cuoio capelluto da combattersi con la vitamina A e con quella B 2. Prima ancora del professore tedesco e secondo esistenti documentazioni cliniche e sperimentali, è dimostrato che fin dal 1933, importanti studi biologici compiuti nella nostra città, avevano preceduto le esperienze e le realizzazioni di Giessen, proprio sulla calvizie incipiente.

Le erbe africane

In quell'anno, per l'appunto, il prof. Domenico Ganassini, ambrosiano puro sangue (forse calvo), oggi scomparso, e allora docente all'Ateneo di Pavia, in collaborazione con il prof. Mantegazza, — assai probabilmente calvo anche lui, — già direttore della clinica dermosifilopatica, presso la stessa Università pavese, — portava a buon compimento interessanti applicazioni giungendo alla conclusione che con l'azione concomitante delle vitamine A e B 2, la caduta dei peli poteva essere combattuta con successo.

Vi par poco? Non si tratta certo di problema semplice, interessante una limitata parte di persone. Pensate alla inferiorità sconcertante di chi per la sua testa, simile ad una palla d'avorio, è spesso costretto per lo meno ad arrossire; se è giovane, poi, ne prova una menomazione che soprattutto l'elemento femminile nota e deplora.

Vive a Milano una caratteristica figura di artista; si tratta di una delle superstiti creature della celebre scapigliatura milanese, un uomo che avrà settant'anni e porta, estate ed inverno, la testa scoperta: «Soffi il vento gelido — piova l'acqua o nevichi», il vegliardo della candidissima fluente chioma passa intrepido e fiero per le vie della città per nulla turbato dell'intemperie, per nulla preoccupato di non usare un cappello qualsiasi. Mai in vita sua, disse, ricorda di essersi coperto il capo, nè mai, da oltre mezzo secolo, ha trascurato di strofinarsi il cranio, almeno una volta al giorno, con certe erbe che alcuni negri di una tribù africana gli insegnarono ad usare contro la calvizie per provargli come la loro razza sia immune da tanto flagello.

Al contrario, suo figlio, noto professionista milanese, è calvo da almeno vent'anni; ma questi non crede al potere delle erbe africane, nè all'efficacia del deambulare senza copricapo. E' uno di quelli che si consolano pensando che la calvizie sia un sintomo di genialità e che solidarizzano magnificandola, come ha fatto l'accademico Marinetti, al punto da attribuirle la definizione di «elettricità».

Un po' di pazienza

E', comunque, assai probabile che non ostante la propaganda dei calvi, intorno ai suoi [illegible] preclari, la calvizie derivi, come s'è detto, dalle disfunzioni del cuoio capelluto. Le ricerche Ganassini-Mantegazza stabilirono che alle vitamine vanno attribuite — per quanto concerne la crescita dei capelli — proprietà particolarmente rigenerative; e le spese di tali ricerche le fecero i topi affetti da pellagra, i quali, sottoposti ad applicazione di un liquido estratto di vitamine A e B2, ebbero rigenerata la pelle e arrestata, come per incanto, la caduta del pelo.

Ricavati dal lievito di birra, materiale vitaminico per eccellenza, gli estratti hanno dimostrato di possedere un alto potere alimentatore del cuoio capelluto sì da rafforzare i capelli e favorirne la loro ricrescita, nonchè accompagnandosi ad un'azione eliminatoria delle disfunzioni dei bulbi piliferi ne contrastarono quella bacterica che sfocia poi nell'alopecia areata e seborroica.

In conclusione, l'applicazione dello scienziato germanico è stata preceduta dai due studiosi milanesi. Questo ci importava di dire: uguale il principio, uguale il metodo, uguale il ritrovato. Non crediamo tuttavia che i due medici ambrosiani abbiano commercializzata la loro scoperta: i calvi pazientino. Anche la speranza è un conforto; soltanto i maligni obbiettano che l'attesa fa crescere la barba...

Bici

I quadri dell'esercito sovietico

Operai in funzione di ufficiali per fronteggiare le gravissime perdite

Gli stakanovisti promossi di grado - Nessuno ha frequentato le scuole militari - L'incubo dei Commissari politici - La sorte riservata ai prigionieri

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Stoccolma, lunedì sera.

«Pjotr... Aleksander... Miska, cioè Michail... Lev, Borengka ossia Boris... ed ancora, Vasilij e Anatol... è proprio tanto quando 'sta brava gente ti dice il nome... ... del cognome non se ne parla. Documenti non ne hanno, perchè li distruggono...».

Questo discorso — riferisce un corrispondente di guerra — è il più comune che si possa sentire ai posti di interrogatorio dei prigionieri sovietici catturati dalle truppe ungheresi come sulle altre parti del fronte.

Un compito difficile

Chi così parla — continua il giornalista, che ha visitato uno di questi centri di raccolta con colleghi di varia nazionalità, fra i quali il rappresentante del Pesti Hirlap — sono gli ufficiali della gendarmeria militare cui è commesso l'incarico di badare allo smistamento dei russi arrestati. Schede e registri restano per molte «voci» senza la corrispondente risposta, poichè nulla di sicuro si può ricavare dalle reticenti risposte degli interrogati. Nè il luogo d'origine, nè l'età, nè — soprattutto — il cognome. Così, fidando sulle stellette che ne indicano i gradi, si continua a scrivere tenente o capitano, seguito da uno di quei nomi propri sopra elencati.

Il perchè di tanta reticenza è ormai spiegato. Se quando ancora erano in linea i sovietici temevano la prigionia per la propria pelle, poichè i commissari politici vanno dicendo che l'Asse, non avendo pane con cui sfamare i prigionieri, aveva ordinato ai soldati di passare per le armi quanti russi si arrendessero, ora che da più giorni ricevono regolarmente il rancio, ora che già sanno come a cento e cento mila dei loro non sia toccata altra sorte che quella di essere avviato — alla peggio — a qualche cantiere o a lavorare nei campi, un altro timore li ha assaliti.

Come una «scoperta» vera e propria, sono venuti a conoscere che per i prigionieri in quei paesi che non sono «paradiso del popolo» v'è chi si prende cura. Hanno saputo che — volendo — potrebbero fare come Patrik o come François, inglesi o francesi colleghi in prigionia; così ricevere da casa attraverso la Croce Rossa viveri di conforto e notizie... Tanto più che basterebbe dare le proprie generalità e l'indicazione del paese d'origine.

Soltanto che...

Ecco, Michail e Lev e Boris, poco prima di raggiungere la prima linea, dopo poi trovarsi di una ora all'altra circondati da tedeschi o da magiari o da finnici, tanto da doversi arrendere, sono venuti a sapere che Katjiuska la moglie di Fiodor o Maritza la compagna di Pjotr, ufficiali questi ultimi dei quali il commissario politico aveva accertato la prigionia, erano stati dalla Ghepeù tenute responsabili dell'«incidente» toccato ai rispettivi compagni. E, in attesa di un viaggio in Siberia, stavano ora in prigione. Meglio, quindi, cento volte, che Marja o Ljolina li abbiano a credere morti, fino alla fine della guerra. Poi... poi si vedrà. Può anche darsi che, allora, commissari e Ghepeù non siano se non un ricordo.

Di dove vengono

Ecco perchè questi ufficiali rinunciano al loro cognome e, se anche comprendono un po' di tedesco, non s'offendono ma sorridono al «Zum Henker diese Russen...» con il quale chi insultimente li interroga li manda al diavolo (o, letteralmente, al boia, che è lo stesso). Il conto torna egualmente.

Chi sono, intanto, questi ufficiali?

Secondo i dati che gli Stati Maggiori alleati raccolgono e si scambiano di continuo (v'è in questo, senza dubbio, lo zampino d'un qualche herr professor di statistica o d'analisi) si è notato, pure nella brevità di tempo della campagna, un mutamento profondo.

Dai giorni di Bialystock e quelli di Kiev parecchie cose sono cambiate nella compagine dell'esercito sovietico.

Come le truppe non sono più quelle dei primi scontri — preparate, addestrate, armate, organizzate —, ma risentono di un qualcosa di improvvisato, di raccogliticcio, così gli ufficiali sono scaduti di qualità. Nelle armate che per prime s'opposero ai germanici i quadri erano formati da gente scelta, che aveva abbracciato di proposito la carriera delle armi. Così, in genere, si trattava di uomini che dovevano regolarmente frequentato le Accademie Militari (quattro anni per la fanteria, cinque per l'artiglieria e gli specializzati) dopo avere ottenuto il brevetto di una qualche scuola corrispondente agli istituti medi superiori dell'ordinamento europeo.

Questi, insomma, erano gli ufficiali di carriera.

Il loro numero non doveva però essere molto alto e, di certo, insufficiente per inquadrare la enorme massa di uomini capitata sotto le bandiere con la leva in massa ordinata da Mosca e resa più che mai generale quando le prime batoste richiesero altre truppe ed altre ancora da gettare nella fornace divampante. Si pose allora mano ai rimedi.

Di fronte all'impellente bisogno si giunse presto agli ufficiali «fatti a macchina». Così, tra gli ufficiali prigionieri vi sono intellettuali ed operai. Questi ultimi vennero nominati ufficiali semplicemente perchè avevano dimostrato di essere dei buoni stakanovisti.

Gli ufficiali, cosidetti intellettuali, conoscono abbastanza bene la geografia e le letterature dei paesi europei, ma ignorano completamente la costituzione di quei paesi ed i loro sistemi interni. Essi, come si è detto, si attendevano, appena fatti prigionieri, di essere fucilati. Gli stessi commissari politici aggiungono, per meglio convincere gli ufficiali e i soldati, che gli eserciti nemici massacrano i prigionieri anche perchè i governi temono il diffondersi della propaganda bolscevica e che i popoli che vivono al di là dei confini sovietici non aspirano ad altro che ad essere compresi nella grande Unione sovietica mondiale che questa loro aspirazione viene soffocata dai governanti.

A. T.

Una bomba danneggia la sinagoga di Vichy

Si tratterebbe di un monito per la ripresa di afflusso di ebrei verso la Capitale provvisoria

Vichy, lunedì sera.

Nella notte fra sabato e domenica, una piccola bomba è esplosa davanti alla porta principale della sinagoga di Vichy.

Lo scoppio ha danneggiato il portale del tempio ed ha infranti i vetri di un finestrone. Già tempo addietro era stato compiuto un attentato del genere. In tutto il Dipartimento di Vichy si fa nuovamente sentire un'agitazione antisemita. Nel giugno dell'anno passato, dei manifestanti avevano infranto i vetri dei negozi degli ebrei e questi erano stati costretti a chiudere i negozi stessi e, se non già residenti in precedenza nella località, a stanziarsi in altra parte del paese.

Tuttavia Vichy non è riuscita a sbarazzarsi completamente degli ebrei. Si calcola che, ancor oggi, vivano a Vichy e nei dintorni della città da cinque a seimila ebrei. Molte disposizioni prese dalle autorità sono rimaste sulla carta. Molti ebrei, particolarmente quelli ricchi, sono riusciti, poco alla volta, a ritornare a Vichy. La maggior parte si sono valsi dello stratagemma di esibire un certificato medico comprovante la necessità di curarsi a Vichy, che, come si sa, è rinomata stazione termale. Successivamente, con cospicue oblazioni a favore degli enti assistenziali, i ricchi ebrei sono riusciti a continuare a soggiornare nella capitale provvisoria della Francia.

L'attentato di ieri ha dunque un carattere simbolico: quello di una protesta contro il crescente afflusso di ebrei a Vichy.

(N. P. D.).

Una sanguinosa battaglia e una strage di pellirosse

New York, lunedì mattino.

Mandano da Arkansas, sul limite del Territorio Indiano, zona riservata alle pellirosse, notizie di una violenta battaglia, avvenuta fra due tribù confinanti; e che ha avuto per conseguenza una numerosa strage di partecipanti. Pare che la causa dello scontro sia da ricercarsi nel fatto che una donna appartenente ad una tribù si sia recata ad abitare con un uomo della tribù vicina: i pellirosse affermavano che la donna non era andata di sua volontà, ma che era stata rapita e vollero perciò trarre vendetta dell'offesa arrecata a tutta la tribù. Per questo un forte gruppo di pellirosse, armati di lancia, si diressero verso la tribù rapitrice, domandando soddisfazione e la restituzione della donna: alle risposte negative seguì una violenta zuffa nella quale numerosi contendenti dell'una e dell'altra parte rimasero morti e feriti. L'esito della spedizione punitiva, all'infuori di questa strage, fu nullo e gli aggressori ritornarono alla loro tribù insoddisfatti, non potendo recare con sè la donna che dicevano rapita. La tribù che aggredì è quella che ha le sue postazioni sul Red River ed è nota per la sua bellicosità aggressiva e la sua capacità nella caccia: quella aggredita abita la zona confinante con il territorio di Kansas: tutte e due le tribù contano appena poco più di duecento individui, avviandosi all'estinzione a causa delle malvagie abitudini introdotte dai civili degli stati confinanti. Le autorità di Arkansas sono intervenute per una inchiesta sulle cause del conflitto, che riduce anche più le condizioni della tribù.

La novella di "Stampa Sera,,

Complicità

Renato a sera tarda uscì dall'albergo con aria annoiata. Indeciso si fermò qualche minuto sul marciapiede e accese una sigaretta guardandosi attorno. A pochi passi da lui una graziosa ragazza invano si sforzava di aprire lo sportello di una lucida e nuova macchina a due posti. Era snella, bionda, vestita con grazia sportiva. Aveva forse vent'anni ed i suoi grandi occhi azzurri lo fissarono un momento quasi implorando soccorso. Renato le si avvicinò sorridendo con una cortese galanteria: — Posso aiutarvi, signorina?

Lieve esitazione, poi: — Ve ne sarei davvero grata.

Egli premette energicamente sulla maniglia e lo sportello girò sui cardini. La fanciulla sedette al volante. Dopo un attimo di perplessità gli propose: — Accettate se vi offro una passeggiata?

— Certamente.

— Dove volete andare?

— Scegliete voi.

Il motore ruggì e la macchina si avventò lungo le strade affollate del centro, attraversò piazze rumorose, viali alberati, raggiunse infine i sobborghi solitari e tranquilli. Renato ad ogni sobbalzo un po' troppo brusco della vettura, divertito sorrideva. La calma non era certo fra le migliori virtù della guidatrice. Non era calma ma in compenso era bella.

— Dove siete diretta? — chiese d'un tratto fissandola incuriosito.

— In capo al mondo.

— E' una mèta imprevista. Vi sono riconoscente per questa magnifica passeggiata.

— Non si tratta di una passeggiata, ma di una fuga.

— E perchè fuggite?

La guidatrice non rispose ma accelerò l'andatura. Le luci della città dileguavano laggiù all'orizzonte. Davanti ad essi il parco buio e deserto apriva le sue fauci tenebrose, pronto ad inghiottirli. D'improvviso la fanciulla afferrò la leva del freno e tirò con tutta la forza. La macchina s'arrestò, il motore tacque.

— Frenata sempre così? — si informò Renato con un sorrisetto mordace.

— Sempre. Perchè?

— Perchè penso a questa povera macchina. Avete dimenticato di disinnestare la marcia.

— Ognuno ha il proprio sistema.

— Oh, certamente. Scusatemi.

La ragazza arrossì e lo fissò a lungo in silenzio. Parve riflettere con una certa ansia. Debbo farvi una confessione — disse improvvisamente. — Ho bisogno del vostro aiuto.

— Volentieri, signorina.

— Dio mio, non oso... — Esitava. Pareva sempre più turbata.

— E' davvero tanto grave? — chiese Renato posando la sua mano sul polso della guidatrice.

— Sì, molto grave. Ho rubato.

— Avete rubato! E perchè lo venite a dire a me?

La fanciulla chinò il capo e sospirò. — Perchè m'ispirate fiducia, perchè sono pentita e vorrei riparare. E' stata la pazzia di un momento e non ho saputo resistere. Siete arrivato voi e mi avete incoraggiata dandomi l'ultima spinta. Tutto è accaduto con tanta semplicità.

— Io vi ho incoraggiata! In che modo?

— Sì. Senza di voi non mi sarebbe riuscito, nè avrei avuto il coraggio. La colpa è vostra se ho rubato.

— Strano, veramente strano. E che cosa mai avete rubato?

Gli occhi della fanciulla si riempirono di lacrime. — L'automobile, quest'automobile — confessò con voce tremante.

— Questa macchina? Proprio questa su cui siamo noi due?

Essa abbassò il capo confermando e gli volse il bel viso sconvolto. — Volete, potete ancora aiutarmi? Vi prometto che farò per voi quanto mi chiederete.

— Questo si chiama complicità. E farete tutto quanto vorrò? Davvero?

— Tutto.

Senza una parola, Renato attirò a sè la graziosa fanciulla e la baciò sulla bocca rorida di pianto. Essa smarrita, sopraffatta dall'emozione, si trovava adesso stretta fra le sue braccia. D'improvviso le forze le ritornarono e come una belvetta si divincolò. Gli gridò indignata: — Che fate?

— Vi ho punita. Null'altro.

— Non siete voi che dovete punirmi se ho commesso una colpa. Essa non vi riguarda.

— Avreste preferito che il proprietario della vettura v'infliggesse tale punizione? Sono curioso di conoscere il vostro parere.

— Sì. Lo avrei preferito. — I suoi occhi lampeggia-

rono di sdegno. — Sarebbe stato per lo meno nel suo buon diritto! Mentre voi...

Allora, per la seconda volta, il giovane strinse al petto la fanciulla e la baciò ancora più intensamente. Essa geneva: — No, vi prego! Vi ripeto che...

— Silenzio! — intimò egli sorridendo. — Avevo pregustato la gioia di questa confessione durante tutta la nostra passeggiata. Fin da quando ti ho aiutata ad aprire lo sportello della vettura ho atteso questo momento.

La fanciulla lo guardava senza capire, dilatando gli occhi e ansimando. — Ma dunque tu sapevi che la vettura non mi apparteneva?

— Naturalmente.

— E come mai?

Renato sorrise con dolcezza. — Perchè appartiene a me. Che vuoi di più semplice?

Livio Moltesi

Audace furto nei locali di un Dopolavoro

Mondovì, lunedì sera.

Ignoti ladri sono penetrati, dopo aver divelto le sbarre dell'inferriata di una finestra, nel Dopolavoro rionale di Borgo Aragno asportandovi una bicicletta, due dozzine di uova, una trentina di bottiglie di vino e qualche altra cosa. Ieri il maresciallo dei Carabinieri, al quale è stato denunciato il furto, ha trovato nel canale che scorre davanti al cimitero di Mondovì la bicicletta, del valore di 700 lire.

Due incendi nel Monregalese

Mondovì, lunedì sera.

Un grave incendio si è sviluppato a Pamparato, nella proprietà di Borgna Pietro, a causa del quale sono andati distrutti 20 quintali di fieno e 80 metri quadrati di rustico. I danni ammontano a ventimila lire.

Un altro incendio si è sviluppato ad Agliano, nella stalla di Gorria Giacomo, e sono andati distrutti 70 quintali di fieno, 20 metri quadrati di fabbricato ed attrezzi agricoli. I danni sono stati valutati a trentamila lire.

Vano tentativo di un soldato per salvare un bimbo nel Sile

Treviso, lunedì sera.

Nell'ora del più intenso movimento lungo la passeggiata Regina Margherita i passanti venivano attratti da invocazioni di soccorso provenienti da un basso pontile. Un bimbo, identificato poi per Isepp Dessalé, di 4 anni, era caduto nel Sile e veniva trascinato dalla corrente impetuosa. Un soldato si lanciava coraggiosamente nel fiume dirigendosi con ampie bracciate verso il bimbo, che scompariva però prima di venire raggiunto. Il soldato tentava allora con varie immersioni di raggiungere il piccino, ma inutilmente. La salma ancora non si è potuta ricuperare.

Il cadavere di una donna nel fondo di un pozzo

Treviso, lunedì sera.

Abita a Casale sul Sile la famiglia Battistella, composta di parecchi fratelli tra cui Maria, Alessandro, vedova da circa una settimana. Ieri mattina un fratello, non vedendo la sorella nel cortile e avvicinatosi al pozzo, scorgeva con sorpresa al bordo del pozzo stesso le ciabatte della sorella. Preoccupato, si sporgeva per vedere nel fondo del pozzo, ma nulla scorgendo chiamava in soccorso gli abitanti di famiglia. Uno dei fratelli si calava nel pozzo rinvenendo il cadavere della donna. I carabinieri hanno ritenuto trattarsi di una disgrazia accidentale.

NEL NOME DI SANT'UBERTO

Duemila cacciatori nelle campagne valenzane

Valenza, lunedì sera.

L'apertura della caccia in provincia di Alessandria ha fatto giungere nel Valenzano centinaia e centinaia di cacciatori provenienti dalla Liguria, dal Piemonte, dalla Lombardia e persino da Brescia che durante la notte del sabato e nelle prime ore della domenica mattina si sono sparpagliati per le campagne. La mattinata meravigliosa di ieri e la fresca brezza hanno favorito la giornata d'apertura della caccia. Da segnalazioni ricevute risulta che i cacciatori migliori si sono avuti sui piani di Mirabello, Occimiano, Borgo S. Martino, dove le quaglie erano in quantità buona, anche le tortore sono comparse ad intervalli.

Si ha ragione di ritenere che nella piaga Valenzana abbiano ieri circolato circa duemila cacciatori. Nell'insieme, l'attesa non è andata delusa e, quel che più vale, nessun incidente è venuto a turbare quest'inizio di stagione venatoria, nonostante il gran numero di cacciatori.

Tremila nuovi cacciatori nell'Alessandrino

Alessandria, lunedì sera.

La parziale apertura della caccia in provincia di Alessandria ha portato nella giornata di ieri un'impressionante invasione di cacciatori genovesi, che si sono particolarmente spinti sulle colline novesi e nell'Alto Monferrato. Malgrado le sudate battute nei colli e nel piano, non si sono avuti eccessi bottini. Poche le quaglie e le tortore abbattute, pochissimi i passeracei e i palmipedi incarnierati, che pure si preannunciavano quest'anno assai numerosi specialmente nella vicina Lomellina.

A titolo di curiosità ricorderemo che quest'anno la Questura ha rinnovato ben 6500 permessi per porto d'armi ad uso caccia e ne ha rilasciati oltre tremila nuovi.

L'affluenza dei cacciatori nel Tortonese

Tortona, lunedì sera.

A centinaia sono calati dal Genovesato i cacciatori, fino dal pomeriggio di sabato, prendendo d'assalto la autocorriera della sera per le Valli del Grue e del Curone, della Scrivia e dell'Ossona. Il bottino dei circa 2000 cacciatori fu discreto ma non come sarà tra una ventina di giorni, quando la caccia sarà completamente libera. Per molti è stata una giornata di «scampagnata» e servì come addestramento dei cani.

Avventure di tutti i giorni

Lucia in contravvenzione

ma la multa doveva pagarla Carletto...

Milano, lunedì sera.

Davanti al Commissario di zona Ticinese comparvero ieri nel tardo pomeriggio un uomo piuttosto anziano, certo Emanuele R. abitante in via Ripamonti e una ragazza diciottenne, Lucia M., abitante in viale Gian Galeazzo. I due erano accompagnati da un vigile e da un agente di pubblica sicurezza e da essi imputati di offesa al buon costume e tentativo di sottrarsi, con la fuga, alla contravvenzione che il vigile urbano, per tale motivo, voleva infliggere.

La ragazza protestava dichiarando di non conoscere affatto il signor Emanuele e di non essere stata in sua compagnia.

— Perchè fuggiste con lui quando foste sorpresa in costume da bagno nella zona cittadina dove ciò non è consentito? — chiese il funzionario.

— Perchè il signore mi avvertì appunto di questo e del sopraggiungere di un vigile.

Emanuele narrò che da qualche giorno pedinava la ragazza che conosce benissimo per averla vista assieme a suo figlio Carletto parecchie volte.

— Ne siete la fidanzata? — chiese ancora il funzionario.

La signorina Lucia abbassò gli occhi, arrossì e non parlò.

Poi dietro i paterni e gentili inviti del funzionario, raccontò che da due mesi aveva conosciuto il figlio del signor Emanuele e che ora si amavano veramente; tanto da essere venuti nella decisione di parlarne ai rispettivi genitori. Cosa che avrebbero appunto fatto in questi giorni contemporaneamente.

— E voi credete di aver fermato il mio pronunciamento mostrandovi in costume da bagno sulla strada sia pure periferica e nelle vicinanze del Naviglio di Ronchetto?

Lucia, visto che le cose stavano prendendo una piega tutt'altro che favorevole al proprio avvenire di sposa, specie nei confronti di colui che in tale faccenda ha molta autorità ed altrettanto potere, confessò che si era recata con Carletto a prendere il bagno a Ronchetto quando, dopo neppure mezz'ora che si trovavano beatamente a prendere il sole, Carletto si accorse del sopraggiungere del padre e, invitatala a seguirlo, se la diede a gambe; ma lei, la perdette di vista ed è così che, invece, inoltratasi fuori della zona autorizzata, si era spinta sulla strada, incontrando il vigile, alla vista del quale il signor Emanuele che l'aveva seguita, l'invitava a nascondersi dietro una cascina; ma accorsi dall'agente di P. S. che transitava, nell'esercizio delle sue funzioni, in quei pressi, destarono i suoi sospetti per l'atteggiamento poco rassicurante che, così uniti, avevano naturalmente assunto.

A seguito del racconto la ragazza diede in lagrime e pregò il futuro suocero di crederle e di perdonarle, il che fu ottenuto mediante l'intervento del funzionario che fece da paciere.

Comunque, reclamando il vigile la applicazione della multa, il signor Emanuele acconsentì anche in questo.

— Vuol dire — soggiunse con lieve sorriso rivolto a Lucia — che mi rivarrò sulle venticinque lire settimanali che darò sabato al vostro carissimo Carletto. In realtà, questa contravvenzione avrebbe dovuto pagarla lui, non io; e lui la pagherà.

Il vigile rilasciò regolare ricevuta e se ne andò. In seguito se ne andarono di lì a poco il signor Emanuele e Lucia i quali, avviandosi, non sapevano quale atteggiamento assumere, ma s'intuiva che l'uno per la sua bontà, l'altra per la sua innocenza, non avrebbero tardato molto a trovarsi d'accordo.

La scorribanda di un fulmine in un campanile

Como, lunedì sera.

Durante il temporale di ieri sera a Rovellasca, un fulmine, abbattutosi sulla linea elettrica che illumina il viale del cimitero, penetrava nel campanile dell'Oratorio dell'Immacolata. Qui si sbizzarriva col forare in due o tre punti un lato del campanile, poi ne usciva attraverso una bifora laterale provocando la caduta di un pezzo di cornicione. Naturalmente il danno maggiore l'ha ricevuto il tetto della sagrestia dove sono caduti in abbondanza mattoni e blocchetti di cemento. Dopo questa scorribanda, il fulmine andava a finire in una camera situata dal lato opposto; qui, tranne lo spavento degli inquilini, non provocò danni.

Cinquantamila lire di danni per un grosso incendio

Mortara, lunedì sera.

L'azienda dell'agricoltore Forni Mario fu Pietro, d'anni 42, in Valeggio Lomellina (Pavia), a causa di un corto circuito è stata danneggiata da un violento incendio. Le fiamme hanno distrutto oltre 100 quintali di stoppia e danneggiato circa 200 metri quadrati del tetto del porticato ove si trovava ammonticchiato il prodotto. Gran parte del tetto, in preda alle fiamme, è stato abbattuto, per evitare maggiori pericoli, dai Vigili del Fuoco di Mede e di Pavia. Non si lamentano danni alle persone nè ai vicini caseggiati, mentre si valuta che il danno provocato dall'incendio ascenda ad oltre 50.000 lire.

Bimba travolta dal crollo del capitello di una colonna

Parma, lunedì sera.

In località San Lazzaro di Martorano, la piccola Marina Medici di 7 anni, si arrampicava su una cancellata all'ingresso di un viale. Disgraziatamente un pesante capitello della colonna di cemento armato, che sostiene il cancello, non essendo bene affrancato ed in condizioni di instabilità, precipitava, travolgendo l'incauta piccina. L'investimento fu fatale per la piccola Marina che, ricoverata all'ospedale, nonostante le cure del caso, decedeva per lesioni interne.

Dodici ore di lavoro per spegnere un incendio

Duecentomila lire di danni in un grosso sinistro nel Ferrarese

Ferrara, lunedì sera.

Un pauroso incendio, sviluppatosi la scorsa notte a Cocomaro di Cona, nella proprietà della Marchesa Paolina Camerini, affittata a Giovanni Patroncini, ha distrutto un fienile ed una stalla, ingenti quantità di scorte e di attrezzi agricoli.

I danni, che sono coperti da assicurazione, si aggirano sulle duecentomila lire. L'opera dei vigili del fuoco, che è valsa a circoscrivere l'incendio, è durata ben dodici ore.

Un fulmine su una chiesa

Alessandria, lunedì sera.

Durante l'infuriare di un temporale, un fulmine è caduto sulla chiesa di Solonghello e ha abbattuto la croce del campanile danneggiando pure il tetto del tempio, per un danno complessivo di lire tremila. In quel momento non vi erano fedeli nella chiesa, quindi non si lamentano danni alle persone.

La vigile attività nella provincia alessandrina dell'Opera della Maternità

Alessandria, lunedì sera.

Il comitato provinciale dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia ha svolto, attraverso le varie organizzazioni, una proficua attività assistenziale in questo particolare, delicato momento della vita nazionale. E' stata soprattutto prodigata l'assistenza ai bimbi delle mondariso nei nove «nidi» appositamente istituiti a Casale, Terranova Monferrato, Villanova Monferrato, Cabella Ligure, S. Sebastiano Curone, Morano Po, Due Sture, Balzola, Pontestura. In relazione ad un'ulteriore assegnazione di fondi, l'Opera ha avuto la possibilità di estendere l'assistenza ad un maggior numero di bambini e di madri.

Altra benefica realizzazione raggiunta è stata l'istituzione di 80 consultori pediatrico-ostetrici; la Federazione provinciale, valorizzando la generosa iniziativa del comune di Alessandria, può così contare su altri sette consultori distribuiti nelle frazioni di Castelceriolo, Cantalupo, S. Michele, Valmadonna, Spinetta Marengo, Cascinagrossa e rione Cristo.

A conforto dell'attività costruttiva della Federazione provinciale di Alessandria, l'Opera nazionale ha spontaneamente riconosciuto l'opportunità di aumentare, pel corrente esercizio, il tre centomila già stanziamenti in bilancio a favore della nostra provincia. Il Comitato direttivo ha immediatamente proceduto ad una accurata ripartizione della somma per meglio andare incontro ai maggiori bisogni dell'assistenza materna ed infantile, con speciale riguardo ai figli dei richiamati alle armi.

Due condanne ad Alessandria per una bicicletta sospetta

Alessandria, lunedì sera.

Tal Pietro Goretta, di 19 anni, è stato trovato in possesso di una bicicletta acquistata per 130 lire dal pregiudicato Stefano Ameiotti, di 33 anni, residente in rione Orti. Costui affermava di averla tempo fa acquistata da uno sconosciuto per 80 lire. Entrambi sono ora comparsi a giudizio: l'Ameiotti è stato condannato a tre mesi di arresto ed il Gorretta, per incauto acquisto, a lire cento d'ammenda e spese.

Autocarro che precipita per la rottura dello sterzo

Valenza, lunedì sera.

Sulla Valenza-Casale Monferrato, nel pomeriggio di ieri, un autocarro carico di verdura, guidato dall'autista Pietro Luisono di anni 43 da Ivrea, mentre stava dirigendosi verso Casale, a qualche chilometro dalla nostra città, per la rottura dello sterzo, usciva di strada e precipitava per la scarpata. Nell'incidente il Luisono riportava contusioni al torace con sospetta frattura di costole e una ferita di striscio alla regione frontale, mentre parte del carico andava distrutto e l'autocarro riportava danni sensibili.

Il fidanzato omicida

Perchè il giovane di Novara sparò anche contro la sorella della sua amata

Novara, lunedì sera.

La nostra autorità giudiziaria ha espletato le opportune indagini in merito al tragico episodio della morte dell'operaia Calogera Restico, di 16 anni, uccisa con un colpo di rivoltella dal suo fidanzato e cugino Fortunato Ferrera, di anni 32, operaio ferroviario, il quale aveva pure sparato due colpi contro la sorella della fidanzata, Rosa, di 13 anni, rimasta solo ferita. Il Ferrea, ritenendo che la Rosa Restico fosse la istigatrice contro di lui della sorella e del padre, aveva tentato di uccidere anche lei. Egli è quindi imputato di omicidio con premeditazione e di mancato omicidio e verrà giudicato alla prossima sessione della nostra Corte d'Assise.

Una donnina intraprendente

Ruba alla sua amica per fare un viaggetto

Novara, lunedì sera.

Una donnina allegra, certa Elda Bamatri, di 28 anni, detta «Diana», di Parma, avendo per amica tale Silvia Dindino di Antonio, era venuta a conoscenza che costei aveva dei risparmi. Volendo fornirsi di denaro che le occorreva per compiere un viaggio con il suo amante, rubava alla Dindino la somma di 3700 lire.

Nel corso del viaggetto, la Bamatri passava da Novara ignorando che a suo carico era stato spiccato mandato di cattura. Fu perciò che essa venne tratta in arresto. La donnina non ha voluto però fornire maggiori particolari sul suo misterioso viaggio col denaro rubato.

La sorpresa di un contadino

Trova solo più le teste delle sue galline

Novara, lunedì sera.

Una brutta sorpresa è toccata al concittadino Antonio Costa Barbè che ha trovato nel suo pollaio solo più la... testa delle numerose galline che possedeva. Ignoti ladri, nottetempo, per impedire che le galline potessero dar l'allarme le avevano senz'altro decapitate. Alcuni galletti ed una gallina però apparivano intatti; segno che i ladri, disturbati, avevano dovuto troncare la loro opera criminale. Dei malandrini nessuna traccia.

L'inaugurazione a Novara del nuovo Mercato coperto

Novara, lunedì sera.

E' stato inaugurato il nuovo grande mercato coperto della città, situato al Rondò di San Martino, fatto costruire dall'amministrazione comunale, che ha saputo erigere uno dei più moderni e razionalmente attrezzati edifici del genere esistenti in Italia. Tutte le più importanti attività commerciali dei generi di maggior consumo alimentare e di abbigliamento rimangono radunate nei grandiosi capannoni.

Un inviato della Propaganda Kompagnie

La macchina da scrivere portatile sistemata su di una sedia, un giornalista della Propaganda Kompagnie compila un articolo nelle immediate retrovie del fronte russo

Ricordi genovesi

Il poeta di Nonna Speranza nel suo eremo di S. Ilario

Genova, lunedì sera.

Sono venticinque anni che Guido Gozzano, il poeta di Felicita e di Nonna Speranza è morto; ma il suo ricordo è vivo tuttora, non soltanto delle sue opere, ma anche della persona pel suo soggiorno nella nostra città, a Sturla, la memoria permane viva, specialmente in coloro che ebbero la buona ventura e la gioia di avvicinarlo.

In un angolo illuminato

Certo fu assai breve la sua vita quale autore e poeta, noto ed amato dal pubblico: fino al 1911 Guido Gozzano visse nell'ombra della sua giovinezza; nel 1912 egli ebbe le prime glorie della notorietà, divenuto la breve celebrità: ma già nel 1916 egli moriva tra il generale rimpianto di un pubblico vastissimo, nel quale aveva fatto presa il suo neo-romanticismo delicato e roseo, espresso in purezza di forme con vera originalità artistica nella sincerità dell'ispirazione. Nella lirica e genuina espressione di sè, Guido riusciva realmente individuale, trovava naturalmente l'unica vera originalità in cui batte l'ala del genio poetico, che sente in modo proprio ed esclusivo ed esprime in forma nuova e personale la schietta impressione interna di fronte alle cose comuni che in ogni tempo hanno potenza di commuovere l'animo umano.

Ben presto Guido comprese che la sua vita era minata da un male contro cui nulla valeva per vincerlo. Quando egli venne a Genova per vivere nel sole e nel profumo salubre del mare, era già tardi per sperare in una qualsiasi salvezza. Egli scelse, per vivere tra noi, un angolo tutto illuminato dal sole a Sturla e la sua vita si svolgeva di continuo tra il sole e l'acqua del mare, tra i profumi dei boschi che ascendevano a Sant'Ilario e la solitudine della scogliera.

E la permanenza a Sant'Ilario era per lui una promessa di forza e di vigoria: il sano e acuto profumo dei pini lo ravvivava, gli ritornava il sorriso e la speranza nel cuore.

A Sturla e a Sant'Ilaria egli trovò cari amici tra i nostri poeti e scrittori componenti la scapigliatura e la bohème genovese, che davano alla Superba, sempre malamente giudicata per una città di commercianti in merluzzo od aringhe, un'onda ed un'aureola di intellettualità e di poesia. E ve ne erano parecchi e di buon nome. Basterebbe ricordare Ceccardo, De Paoli, Martini, Barabino...

A Sturla c'era un convegno di poeti, di letterati, d'artisti che si trovavano spesso e numerosi e rumorosi in quella gioconda trattoria che avevano allegramente ornata di tipici e caratteristici dipinti, risultato d'arte e di buonumore.

Una sede brillante e degna dell'arte, che trovava nella gastronomia un'alleata forte, serena e gioconda. Allegria e buon vino giovavano talvolta a ridare al buon Gozzano un sollievo, facendogli dimenticare, sia pure per poco tempo, le malinconie e le preoccupazioni per le sue tristi condizioni di salute.

L'amicizia di Ceccardo

E lo confortavano la cordialità e la premurosa cura con cui gli amici si interessavano di lui, incoraggiandolo a sperare e cercando di fargli credere che non v'era alcun pericolo e che tutto sarebbe scomparso col sorriso del sole, la salubrità dell'aria e l'azzurro nitido e continuo del cielo.

Ceccardo, il rumoroso e vivace Ceccardo, aveva subito simpatizzato cordialmente con Gozzano; due caratteri così diversi, quasi direi opposti, s'erano invece felicemente incontrati, auspice la poesia. Guido aveva fatto subito la più simpatica impressione in Ceccardo che la manifestava apertamente agli amici. Gozzano era timido, quieto, un po' chiuso in se stesso, poco proclive alle manifestazioni vivaci, rumorose; ma gentile, affettuoso, cordiale, appassionato. Pure le due anime si intendevano e si comprendevano: in fondo, anche Ceccardo aveva le sue ragioni per un'intima malinconia, una amara tristezza che talvolta affiorava pur tra la rumorosità delle sue espressioni: e nelle poesie di Ceccardo e di Guido ne sbocciavano spesso le fioriture. Ma quando Ceccardo incontrava l'amico, esplodeva in vivaci manifestazioni di cordialità e di vivacità per incoraggiarlo e fargli animo: e spesso riusciva a suscitargli il sorriso rasserenato e fiducioso.

Qualche volta Gozzano non scendeva per due o tre giorni dal suo eremo di Sant'Ilario: si fermava lassù nell'ombra boschiva, contemplando il sole e l'azzurro del mare, fermo magari sulle piazzette della chiesa a fantasticare, a sognare. Quando scendeva a Sturla sostava volentieri in un piccolo schermo per farsi portare lontano, tra cielo e mare, sognando e cantando nell'intimità delle sue sofferenze.

Si tratteneva volentieri coi pescatori e coi barcaioli, assaporando la loro semplicità, la loro schietta cordialità paesana, ammirandone l'originale personalità che conteneva sempre un qualche tratto d'ingenua arte naturale. E coi vecchi lupi di mare s'intratteneva facendoli narrare le loro avventure nelle lunghe scorribande sul mare, sotto diversi cieli, nelle più remote terre. Nel suo spirito fantasioso, Guido riviveva le loro vicende e se ne commoveva profondamente: animo di fanciullo, si sentiva ad essi affezionato e partecipava come se avesse vissuto con loro le faticose vicissitudini dei lunghi mesi passati tra cielo e mare sotto l'immensa solitudine delle stelle.

Con il vecchio "Dria,,

Un giorno Gozzano si incontrò col vecchio «Dria» di Boccadasse, il barcaiuolo che nessun genovese ignorò: e fu una festa indicibile. Dria era una storia vivente del mare ligure, una figura caratteristica piacevolissima, una macchietta indimenticabile. Più volte Guido si fece da lui portare in barca da Boccadasse a Sturla e di qui al Lido: e i colloqui erano quanto mai originali e salutari. Gozzano tornava a casa sollevato e quieto come da una festa.

Come correva il tempo per Guido, allorchè lo impiegava sulla spiaggia di Sturla nei semplici colloqui coi barcaiuoli, coi bagnini, con le donne del popolo! Nessun sussiego, nessun disdegno: con tutti era cordiale e affettuoso. Sentiva che la vita gli sfuggiva e voleva lasciare in tutti un ricordo di soave bontà.

Gli amici, poeti e scrittori, lo amavano appunto per questa sua semplicità e bontà: le discussioni letterarie pur nella diversità delle vedute, non avevano nulla di acre o di urtante: la poesia, li affratellava, li fondeva in una fiamma sola, sempre verso l'alto. E Sant'Ilario costituiva poi il rifugio e il riposo più soave.

Nessuno ha dimenticato Guido Gozzano da quando egli lasciò la nostra riviera: e l'annuncio della sua morte fu doloroso come quello d'un caro amico perduto troppo presto e del quale non si trova facilmente l'eguale. Si spense sereno mentre infuriava la guerra: e lo ricordiamo in questo clima guerresco ancora più fervido ed infuocato perchè tutto pervaso di nuova gloria imperiale.

Alfredo Rota

Bimba annegata

CUNEO. — La bimba Maddalena Macario, di mesi 19, residente nella località Saletta di Vernante, eludendo la vigilanza dei genitori, si avvicinava ad una vasca piena d'acqua e vi cadeva dentro, trovandovi misera morte.

Cascina in fiamme

NOVARA. — In conseguenza del caldo si è manifestato un incendio alla cascina Ristollo, di S. Pietro Mosezzo, condotta dai fratelli Sala. L'intervento dei vigili del fuoco ha impedito che le fiamme si propagassero ai caseggiati circostanti. Il danno è rilevante.

Stagione lirica

SANREMO. — Per il Ferragosto avremo un'importante stagione lirica all'aperto. Nel grandioso mercato dei fiori, situato nel centro di Sanremo, verranno rappresentate: «Sonnambula» di Bellini, protagonista Magda Piccarolo; «Norma» di Bellini, con il soprano Rina Marsicani; «Barbiere di Siviglia» di Rossini, con Afro Poli.

Il 14.o figlio

BRESCIA. — La casa del contadino Giovanni Faini, abitante in frazione San Polo è stata allietata dalla nascita di una bambina, che ha elevato il numero dei figli dei Faini a ben 14. Autorità e popolo hanno festeggiato il felice evento.

Ucciso dal tram

PADOVA. — Un ciclista che stava percorrendo piazza Mazzini, per cause non ancora bene accertate, veniva investito da una vettura tranviaria. Trasportato all'ospedale veniva ricoverato in grave stato e nonostante le più assidue cure cessava di vivere. E' stato identificato per il quarantunenne Alessandro Schiavon, da Torreglia.

Ignoranza fatale

PADOVA. — La piccola Gianna Moretto, di tre anni, da San Vito di Vigonza, si rovesciava addosso una pentola di latte bollente. I famigliari, credendo trattarsi di cosa lieve, ricorrevano ad un vecchio sistema di medicazione e versavano sulle ustioni dell'inchiostro, che aggravava le condizioni della piccola. Trasportata all'ospedale di Padova la poveretta, infatti, decedeva.

STAMPA SERA **SPORT**

La domenica ciclistica

Coppi è tornato a vincere nel Giro dell'Emilia

Due atleti che deludono: Bartali e Vicini

L'andamento delle più recenti prove classiche su strada (Giro del Piemonte, Gran Fondo, Giro della Campania) aveva lasciato alquanto a desiderare. Gli «assi», infatti, si erano comportati in modo tutt'altro che brillante, tanto che severe rampogne si erano giustamente levate al loro indirizzo. Ora, in occasione del Giro dell'Emilia, i cosiddetti tenori del ciclismo nazionale si sono del tutto riabilitati, fornendo una gara scintillante, vivacissima, combattuta, tirata ad andatura rilevante tanto più se si considera il percorso abbastanza severo.

Alla bella prova emiliana — risorta grazie ai camerati del Resto del Carlino e del Velo Sport Reno — sono mancati Bini, colpito da foruncolosi, Leoni impedito da ragioni d'indole militare, Cinelli, indisposto, e Bizzi che, ben sapendo di non poter partecipare, non si era nemmeno iscritto.

L'episodio decisivo

Le cronache dell'avvincente gara hanno specificato come, dopo un inizio velocissimo a quaranta all'ora nel quale si verificarono lodevoli tentativi di Saponetti e, indi, di Generati, Vicini, Ricci, Canavesi, Palla, Gosi, ecc., si giunse alle salite con un corridore in fuga: Generati. Era accaduto che l'emiliano, che evidentemente sentiva l'aria di casa, aveva operato uno scatto per andare a vincere il traguardo di Formigine e, visto che aveva conquistato un certo vantaggio, senz'altro aveva deciso di insistere nel tentativo. Sull'animoso si gettò dapprima il romano Cerasa, indi Mara, infine, e con estrema energia, la «maglia rosa» Coppi alla ruota del quale si era posto l'astuto Mollo. Mancavano, allora, molti chilometri all'arrivo: 140 circa e siccome dietro, proprio dove l'erta si fa più severa, Bartali era passato al comando degli inseguitori, così pochi pensarono che la fase dovesse avere carattere decisivo. Tanto più se si considera che Coppi, almeno stando alle notizie della vigilia, non pareva ancora del tutto rimesso da una noiosa e lunga indisposizione che lo aveva colpito diverse settimane addietro.

Invece accadde che proprio il tortonese, vista la bella piega che le faccende andavano prendendo, si pose a tirare a tutto spiano con il risultato che il solo Mollo, che, come noto, in salita ci sa fare assai bene, gli potè resistere a ruota. E da quel momento i due rimasero sempre assieme, invano inseguiti da Bartali e compagni. Dapprima un minuto di vantaggio, indi due, poco oltre ben 3'35", alla Masera solamente 2'20" (causa una furiosa battaglia scatenata dal triestino Cottur che, in salita, aveva staccato niente di meno che Bartali); poco oltre nuovamente 3'50". Quando gli inseguitori si resero conto che di fronte al tandem fuggitivo, che lavora il più perfetto accordo, non c'era più niente da fare, si arresero. E ciò spiega il notevole ritardo che al traguardo finale ha diviso Coppi dal grosso del gruppo.

L'arrivo è avvenuto sulla pista del velodromo bolognese, ma non c'è stato bisogno della volata finale per decidere della vittoria. All'ultimo chilometro, infatti, a somiglianza di quanto fece già nel Giro del Veneto, Coppi scattò deciso, e Mollo, anche perchè colpito da crampi alle gambe, non riuscì a tenergli dietro. Così la «maglia rosa» fece il suo ingresso in pista solo soletto, accolto da un comprensibile entusiastico applauso. E il tenace regolarissimo torinese — Mollo è un taciturno, passa spesso inosservato, ma in tutte le gare all'arrivo lo trovate sempre fra i primissimi — è giunto secondo (primo degli indipendenti, però) a circa ottanta metri dal vincitore.

La serie dei giri d'onore con il tradizionale mazzo di fiori, le fotografie di rito, tutto era ormai finito da un pezzo quando finalmente giunsero gli inseguitori, staccati di oltre dieci minuti. Qui Bartali riusciva ad imporsi nella volata, mentre nella sua scia terminava il sorprendente minuscolo Tomasoni che, terminando quarto assoluto e secondo degli indipendenti, si è preso la soddisfazione di precedere diversi «assi».

Una magnifica gara

I rilievi di questo magnifico Giro dell'Emilia sono interessanti. Si è registrato il ritorno di un grande atleta che quest'anno aveva già saputo sbaragliare tutti nei Giri di Toscana e del Veneto. Si è avuta la conferma che Bartali, almeno per ora, non è più lui, visto che è non solo attaccabile in salita ma anche... staccabile. Che il toscano non fosse nella sua annata migliore lo si era capito fin dall'inizio della stagione. Ieri poi si è avuto modo di constatare che il... male di «Gino» è più che mai a carattere continuativo. Forse passerà col giungere della prossima stagione, forse, magari, al Giro della Lombardia. Chissà. Certo è che oggi come oggi il Bartali non ha niente a che vedere con l'atleta che trionfò in un memorando Giro di Francia.

Vicini, attesissimo alla prova, è mancato in pieno. Decisamente il cesenate non è ancora a posto. Buona impressione, invece, ha prodotto Cottur. Che il triestino stia meditando qualche colpaccio per la imminente Gorizia-Lubiana e ritorno che si correrà su strade a lui familiari?

Già, la Gorizia-Lubiana-Gorizia: fra quattro giorni i nostri «assi» si ritroveranno di fronte e gli sconfitti ed i battuti di ieri vorranno rendere dura la vita a Coppi. Però, due prove di tanta importanza e di discreta severità in sì breve lasso di tempo, verranno... digerite agevolmente dai nostri corridori?

Nuotatrici italiane e magiare in lotta a Sanremo

Sanremo, lunedì sera.

Domenica prossima nella piscina Lido Mediterraneo, organizzato dalla Federazione Italiana Nuoto, con il concorso della Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo, si svolgerà l'incontro internazionale femminile di nuoto e tuffi fra le nazionali d'Italia e di Ungheria. Il programma della manifestazione è il seguente: metri 100 e 400 stile libero; metri 100 dorso, 200 rana; staffetta 4x100. Tuffi da metri 3 e 10. Compongono la rappresentativa magiara le seguenti nuotatrici: Gerle, Tiszolczy, Borsodi, Lovasz I e Lovasz II, Agoston, Loerincz, Novack, Zsagot, Raskossy.

Una riunione pugilistica a Varazze

Varazze, lunedì sera.

Dopo tanti anni avremo finalmente a Varazze una riunione pugilistica, che organizzata dal Comando della G.I.L., si svolgerà martedì sera 12 agosto, al Teatro Verdi. Ecco il programma:

Novizi. — Pesi mosca: De Bernardis (Varazze contro Gulli (Savona); p. piuma: Gatta (Varazze) c. La Spesa (Savona); p. medio-leggeri: Vassallo (Varazze) c. Robotti (Savona); p. medi: Dalfino (Varazze) c. Della Latta (Savona). Dilettanti. - Pesi mosca: Pagano (Savona) c. Femia (Savona); Carlevarino (Genova) c. Canevaro (Savona). P. medi: Raveca (Milano) c. Falco (Savona); Giusto (Varazze) c. Marengo (Savona). P. medio-leggeri: Bruzzone (Savona) c. Gherzi (Genova).

Il primato mondiale dei 1500 metri battuto dallo svedese Haegg

Stoccolma, lunedì sera.

(Tv.) — Il nuovo primato mondiale sui 1500 metri sarebbe stato stabilito dal corridore svedese Gunder Haegg, che ha coperto il percorso in 3' 47" 6/10. Egli avrebbe migliorato l'esistente primato mondiale, detenuto dal novozelandese Lovelock, di due decimi di secondo.

NOTIZIARIO

La direzione dell'Alessandria ha posto in lista di trasferimento l'ala destra Celani.

Grave infortunio

ALESSANDRIA. — La frattura della base cranica con commozione cerebrale ha riportato il carpentiere Luigi Bertone, di anni 31, del rione Cristo, infortunatosi sul lavoro.

Esercente punito

ALESSANDRIA. — La squadra annonaria ha dichiarato in contravvenzione l'esercente Dante Gallini, residente in rione Orti, per fabbricazione clandestina di sapone di tipo comune.

Munifico legato

ALESSANDRIA. — Il presidente dell'Ente Comunale Assistenza di Quargnento è stato autorizzato ad accettare per l'Opera Pia Guasta-Molla, il legato di 30 mila lire testè disposto con testamento dalla signora Maria Pellati.

Disciplina mercati

TORTONA. — Con ordinanza il Podestà, allo scopo di disciplinare il mercato della frutta e verdura, inibisce le contrattazioni, al compratore del produttore; fa obbligo che qualsiasi prodotto venga commerciato sul pubblico mercato e proibisce l'esportazione dei prodotti del Tortonese su altri mercati della Provincia se non autorizzata di volta in volta. La merce eventualmente dovrà viaggiare scortata dalla «bolla» d'accompagnamento sotto pena di sequestro e di confisca e posta in vendita a beneficio della collettività.

Bagnante sfortunato

VALENZA. — Nel tentativo di tuffarsi in acqua per un bagno nel Tanaro, il ragazzo Arturo Fontanelli, di anni 16, da Montecastello, batteva la testa sopra un grosso sasso riportando una lesione alla scatola cranica.

Cade da un'altalena

VALENZA. — Da un'altalena rudimentale cadeva ieri il ragazzo Aristide Bellotti, di anni 13, da Castelletto che si fratturava gli arti inferiori.

Nozze d'oro

VALENZA. — I coniugi Carlo e Giulia Moretta di Rivarone, presenti otto figli, dodici nipoti, una ventina di pronipoti e molti parenti ed amici, hanno solennizzato le loro nozze d'oro.

PASSATEMPI

GIUOCO DEL RE

	E	C	O	A	
U	O	C	C	D	M
N	Q	O	I	P	N
N	C	M	T	A	I
I	I	P	S	C	I
C	N	A	E	C	O
Q	E	G	D	R	C
N	U	N	O	A	S
E	G	O	C	E	C
A	C	N	I	O	R

Spostarsi da una casella all'altra secondo il movimento del Re nel giuoco degli Scacchi (un passo per volta in ogni direzione) e passare una sola volta per ogni casella, in modo da ricostruire un esempio di Tautogramma (componimento in cui tutte le parole cominciano con una medesima lettera).

SCAMBIO DI VOCALI
(oaaoy - oyooi)

Ben volubile sono e capricciosa.
Ma a chi mi prende con la mano forte
Tosto mi piego come dolce sposa.
Forma di lauro una verde ghirlanda
Ed orna l'arco eretto al trionfatore
Per celebrar la data memoranda.

SOLUZIONI dei giochi pubblicati sabato

Parole incrociate

MOSCA
ELIO C
RIA SO
LO SEM
O PALU
BELEN
M CUNE
AL SIL
LEI OL
TORO A
ANACI

Crittografia
Tra VI A TA = Traviata

Frig

RADIO

ITALIA

Lunedì 11 Agosto

PROGRAMMI SERALI

(ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8). — Ore 18: Trasmissione per le Forze Armate.
17: S. orario; G. Radio.
17,15: Concerto del violinista Giuseppe Matteucci.
17,40: Concerto del soprano Rachele Buffoni.
18: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
18,15: Notizie dall'interno e notizie sportive.
18,30-18,30: Radio Rurale.
19,25: Trenta minuti nel mondo: trasmissione organizzata dall'Eiar in collaborazione con l'O.N.D.
20: S. orario - G. Radio - Mario Appelius: Commenti ai fatti del giorno.
(ONDE: metri 245,5 - 420,8 - 491,8). — Ore 20,30: ◆ Concerto sinfonico diretto dal m.o Franco Fedeli col concorso del pianista Vico La Volpe: 1. Marcello: «Introduzione, aria e presto» per orchestra d'archi; 2. Liszt: (Concerto n. 1 in mi bemolle maggiore» per pianoforte e orchestra; 3. Tommasini: «Notturno, dai Quattro pezzi per orchestra»; 4. Strauss: «I tiri burloni di Till Eulenspiegel», poema sinfonico. (In questo programma, nel quale appaiono nomi di grandi compositori attraverso alcune delle opere loro più significative, segnaliamo poichè di particolare interesse per la sua modernità il «Notturno» di Vincenzo Tommasini, musicista romano che ha al suo attivo una vasta produzione strumentale; e il poema sinfonico «I tiri burloni di Till Eulenspiegel», composto da R. Strauss ispirandosi al popolare racconto di Till Eulenspiegel. Questo racconto, ricco di gesti esuberanti, comici e talora gravi e tragici, è infiammerato da gustosi commenti. Essi sono resi strumentalmente dallo Strauss con magistrale ed originale evidenza coloristica, piena di spunti ironici e di mordace umorismo, che fanno di questo Poema uno dei più citati e apprezzati lavori straussiani).
21,30: Musica varia (pubblicità).
22: ◆ L'isola della Fenice, un atto di Giorgio Scerbanenco (Novità radiofonica). Interpreti: O. Montiselli, A. Bizzarri, Stefania Piumatti, G. Verdiani, G. Pestelli. (Altra novità della «Teatro radiofonico» che è, come i radioascoltatori avranno agevolmente constatato, in un periodo di eccezionale attività, e auguriamoci fortunata. Quanto al contenuto dell'«Isola della Fenice» non ne sappiamo di più, per ora, di quanto è esposto in queste indiscrezioni, che se possono molto sfiorare, hanno per altro la virtù di accrescere la curiosità intorno a questa novità radiofonica. Il cui autore, giova ricordarlo, è simpaticamente noto per altre prove, brillantemente riuscite, date in questo genere di teatro «Il piroscafo è partito pochi minuti fa. Mirtio a l'isola della Fenice, portandosi via Nan, la fidanzata di Giò — per cinque anni Giò non la vedrà più — ed ora è lì solo sul molo, ... sulla panchina, ... dovrà ad attendere per cinque anni il ritorno della nave. Ma il cinico Aldus lo dice: non potrà resistere senza Nan, per cinque anni; fatalmente la dimenticherà e sposerà un'altra donna che già gli fa la corte. Che fare? Ora sono in tre, sulla panchina, a riflettere; c'è anche la ... Evelina che vorrebbe partire, lasciare la vita misera, per una qualunque isola della Fenice. Allora Aldus concepisce un piano. Già lo attuerà ... 50.000 dollari al vecchio milionario ubriacone Caravan, li regalerà ad Evelina e passerà così cinque anni in prigione, certissimo — ... che dovrà per forza aspettare il ritorno di Nan»).
22,45-23: Giornale Radio.
(ONDE: metri 221,1 - 230,2). — Ore dalle 18 alle 20 (v. progr. prec.).
(ONDE: metri 230,2). — Ore 20,40: Orchestrina diretta dal m.o Zeme.
21,15: Alfredo Jeri: «Ricordo di Enrico Caruso».
21,...: Canzoni napoletane dirette dal m.o Fragna.
21,50: Musica operistica di Giordano e Cilea.
22,25: Complesso caratteristico italiano diretto dal m.o Prat.
22,45-23: Giornale Radio.

Martedì 12 Agosto

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8. — Ore 7,30: G. Radio. — 7,45: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe. Nell'intervallo (Ore 8): S. Orario — 8,15: G. Radio — 8,30-9,30 (circa): Eventuali notizie a cura dai militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
10,45: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: «Dialoghi di Tabo con Giuffettino».
11,15-11,35 (circa): Trasmissione per le Forze Armate.
12,10: Orchestrina diretta dal m.o Zeme.
12,30: Notiziario d'oltremare.
13: S. Orario — G. Radio.
13,15: Musiche brillanti dirette dal m.o Petralia. — Nell'intervallo (13,30): «Ma chi è?» (pubblicità).
14: Giornale Radio.
14,15: Musiche per orchestra.
14,45: Giornale Radio.
15-15,35: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana. Elenco di prigionieri di guerra italiani.
16: Trasmissione per le Forze Armate.
ONDE metri 221,1 - 230, 2. Dalle 7,30 alle 11,35 (v. progr. prec.).
12,15: Musica varia.
12,30: Concerto del violinista Remy Principe. Trasmissione dedicata agli Italiani del bacino del Mediterraneo. 13: S. Orario — G. Radio.
13,15: Musica varia — Nell'intervallo (13,30): Rassegna della situazione politica — 14: G. Radio.
14,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.
14,25: Musica caratteristica.
14,45-15: Giornale Radio.
15-16 (v. progr. prec.).

STAZIONE DI ZARA

LUNEDI' 11. — Ore 11,15: Trasmissione per le Forze Armate — 12,... Borsa — 20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: Orchestra — 21,...: Concerto bandistico — (Ore 13 e 20: S. Orario — Ore 13, 14, 14.45, ... 22,50: G. Radio).

STAZIONI ESTERE

GERMANIA

LUNEDI' 11: Ore 19,10: Concerto sinfonico — 20,10: Serata di varietà — 0,10-2: Concerto notturno.

UNGHERIA

LUNEDI' 11: — Ore 20,10: Concerto bandistico — 22,10: Orchestra zigana — 0,20 Concerto di Rodite S... rano.

VORREMMO ASCOLTARE. — «La vita che ti diedi», dramma in tre atti di Pirandello. (M. R. Pavia).

RADIOCONVERSAZIONI. — Ricordiamo queste considerazioni che segnaliamo all'Eiar: «La «Rivista Musicale» in un suo numero recente ha pubblicato un interessante articolo dovuto alla penna di un egregio musicologo H. E. Fellschmann, intitolato: «La musica degli Sloveni nel passato e nel presente». In particolare modo vi si esaminano le opere di Jacobus Gallus, «uno dei più fulgidi rappresentanti dello stile polifonico, comparabile unicamente al suo contemporaneo Palestrina», e di Anton Foerster del quale «l'opera lirica «L'usignolo dell'alto Gregorio» è considerata l'opera nazionale degli Sloveni». Parrebbe questo il momento più opportuno per far conoscere a noi Italiani, amanti ... siamo della musica di tutti i Paesi (quand'è bella come è del caso) chi potrebbe assumersi tal compito di artistica divulgazione meglio dell'Eiar? Vuole «Stampa Sera» appoggiare questa proposta?». (prof. S. M. S., Bologna).

RADIO BRILLANTI
ING. CARIZIO
S. TERESA, 15 TORINO - TEL. 44790
COMPRA VENDITA
VIA LAGRANGE, 8

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

Un'altra "cambiale in bianco,, di Roosevelt?

Curiosità, ansie e timori a Washington

per quello che il Presidente può aver combinato durante la crociera del "Potomac,,

Il "si chiude,, delle aziende che trattano affari nippo-americani -- Allarmismi australiani e le paure di Duff Cooper per una nuova offensiva aerea contro l'Inghilterra

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Washington, lunedì mattino.

Duff Cooper è sbarcato ieri dal clipper transatlantico proveniente dalla Gran Bretagna e diretto verso l'Oriente.

Non è, questa, certamente una notizia di quelle che dan brividi ad alcuno, nè — tanto meno — ai lettori europei, i quali hanno del citato signore una ben precisa conoscenza, quale illustre rappresentante di una propaganda sfaldata; ciò non ostante, il cronista degli eventi che si succedono su questa sponda dell'Oceano deve pur registrare l'arrivo e anche dire come il nominato ex-ministro britannico non abbia mancato di battere la grancassa su questo suo viaggio, sfruttando la organizzazione dei giornali locali, che non mancano mai di farsi rappresentare all'approdo di ogni aereo che giunga dall'Europa.

Così Duff Cooper ha trovato modo di far sapere che si tratterrà un paio di settimane negli Stati Uniti, visitando Washington, prima di recarsi in aereo a S. Francisco per proseguire poi, in Clipper verso l'Estremo Oriente.

Silenzio ufficiale

Non si sa quali volumi Cooper si sia portato nelle valigie per passare le ore di viaggio; certamente non deve avervi trovato grandi lumi sugli affari dell'Est, se non ha potuto prendere quelle pose di «esperto» che i giornalisti recatisi ad intervistarlo si attendevano.

Così, malgrado si abbia sottomano un nuovo rappresentante d'una delle parti direttamente in causa per gli affari del Pacifico, non si può ricavare nulla di eccezionale nè tanto meno di nuovo dall'alchimia giornalistico-diplomatica dei rapporti fra anglo-americani e nipponici.

Il «si chiude» è la parola d'ordine delle centa, delle mille aziende grosse e piccole che curavano affari attraverso il Grande Oceano. I giapponesi se ne vanno, gli americani se ne tornano a casa. La «Canadian Pacific Steamship Co. Ltd», una delle maggiori compagnie di navigazione dell'Unione, ha deciso di calare le imposte nei suoi uffici in Giappone; la «National City Bank of New York», l'istituto di credito conosciuto pure in Europa, prepara la chiusura delle succursali di Kobe e di Osaka; si è in forse se si inchioderanno i battenti anche della sede di Tokio, che occupa da sola uno dei più moderni grattacieli della Capitale nipponica.

Così si sta verificando una vera e propria «rottura commerciale» che non ha riscontro in un parallelo provvedimento diplomatico; qualcosa di simile a quanto s'era registrato fra Italia e Gran Bretagna durante le famigerate «sanzioni».

Un viaggio interrotto

La situazione, ormai, si manifesta quanto si può credere tesa, per tutti gli Stati che si affacciano sul Pacifico.

Come si è accennato, di «fatti nuovi» clamorosi non ve ne sono; giungono, però, dalle varie zone, notizie che giustificano i giudizi fin qui espressi.

Da Adelaide, ad esempio, si annuncia che Menzies, Primo Ministro australiano, ha troncato improvvisamente il viaggio che stava compiendo nelle regioni occidentali dell'Australia ed è tornato in gran fretta a Melbourne.

Il ritorno è stato motivato ufficiosamente con l'aggravarsi della situazione nel Pacifico; ed infatti s'è riunito un Consiglio di Ministri, durante il quale si è confermata questa sensazione di estrema pericolosità degli eventi in corso.

Lo stesso Menzies nel suo discorso ha trattato dell'attitudine australiana a riguardo dei presenti problemi del Pacifico.

Egli ha detto che «mentre dobbiamo fare tutto quanto è possibile per conservare la pace nel Pacifico, non dobbiamo chiudere gli occhi sul fatto che Singapore fa parte della frontiera australiana».

Questo accenno a Singapore fatto da un Ministro del Dominion inglese è ritenuto quanto mai significativo anche perchè gli incrociatori nordamericani North Hampton e Salt Lake City, che erano giunti inaspettatamente a Brisbane (Australia) martedì, sono ieri ripartiti per destinazione sconosciuta.

L'impressione generale di questi osservatori — di coloro pure che non si lanciano a capofitto nelle acrobazie del giornalismo giallo — è che se per il momento non vi sono novità, si è però alla vigilia di qualche mutamento degno di rilievo. I più vorrebbero fare coincidere questo aprirsi di una nuova fase di attività con il ritorno in porto del Potomac con a bordo il Presidente Roosevelt.

Preoccupazioni

Abbia o non abbia avuto rapporti con altri dirigenti, il Presidente avrebbe ormai raccolto elementi sufficienti — almeno a suo vedere — per il futuro immediato. Molti si chiedono — e non senza preoccupazione — se il Presidente abbia firmato nuove cambiali in bianco, cioè se abbia dato il avvio ad altre avventure che potrebbero far precipitare la situazione, travolgendovi pure l'America.

Le ragioni di questi timori vanno ricercate nelle voci che qui giungono da Londra.

Nella Capitale inglese pare che più d'uno sia stato morso dalla tarantola. Mentre Duff Cooper — come s'è detto — ha preferito mantenersi abbottonato e soltanto ha previsto un prossimo, nuovo, più intenso attacco aereo in grande stile, i giornali lanciano notizie che se hanno l'aspetto di essere create allo scopo di galvanizzare — nei limiti del possibile — il morale degli inglesi, non possono essere passate del tutto sotto silenzio.

La parola d'ordine evidentemente data dal Ministero della Propaganda è quella di far apparire come imminenti importanti avvenimenti.

Tutto il mondo — secondo Londra e i suoi giornali — dovrebbe assumere un nuovo atteggiamento e la fiaccola di guerra dovrebbe attizzare nuovi focolai, a onore e gloria dei plutocrati della City.

Siccome in questi scritti non si parla soltanto di regioni confinanti più o meno con le zone più in guerra, ma si accenna anche al Pacifico, è ovvio che qui si pensi che a far gridare tanto alto Londra non sia da escludersi un «incoraggiamento» — almeno — venuto da bordo del Potomac.

Or dunque, la settimana che si apre dovrebbe essere quella destinata a dire qualcosa di più chiaro, se pure non di decisivo o di definitivo.

Agitazioni operaie

Qui, intanto, continuano le controversie, le polemiche ed anche le agitazioni.

Nella fabbrica di eliche di aeroplani del «trust» Wright a Caldwell (Stato di New Jersey) è scoppiato lo sciopero. A causa dello stesso vengono danneggiate delle forniture d'armamento del valore di cento milioni di dollari.

Per quel che riguarda la Russia il New York Times fa sapere che sino ad oggi non è stata effettuata alcuna fornitura di apparecchi americani all'Unione sovietica.

Effettivamente si dice che non vi saranno forniture all'Unione sovietica prima del ritorno di Roosevelt dalla sua crociera.

Il giornale suddetto aggiunge che i negoziati continuano con l'Inghilterra, in merito ad eventuale trasferimento alla Russia sovietica degli aeroplani originariamente destinati all'Inghilterra.

R. G.

Provocazioni inglesi in Oriente

Un sistema di fortificazioni

costruito dai britannici ai confini della Tailandia

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Tokio, lunedì sera.

La tensione fra le Potenze rivierasche del Pacifico e quelle ancora che su questo Oceano hanno o vogliono conservare interessi, si sta facendo di una gravità estrema. Il centro dell'interesse è per il momento la Tailandia, che può divenire, da un momento all'altro, terreno di scontro tra le forze che per intanto vi gravitano attorno allo stato potenziale.

Soldati al confine

Informazioni giunte da Bangkok all'Agenzia *Domei* dicono che, secondo quanto si è appreso da buona fonte, gli inglesi hanno chiuso l'autostrada che dalla Tailandia conduce nella penisola di Malacca e che poderose opere fortificate sono state erette da 15 a 20 miglia di distanza dal confine.

I viaggiatori che attraversano il confine in treno sono obbligati a tenere abbassate le tendine delle vetture nella zona di frontiera.

A Rangoon fervono i lavori per l'ampliamento del campo d'aviazione. A Singapore sono arrivati cento aeroplani americani che, attualmente, sono in corso di montaggio negli stabilimenti Ford di quella città.

Infine, sempre secondo le informazioni dell'Agenzia giapponese, le truppe australiane arrivate in Birmania sono state trasportate verso il confine tailandese.

Il giornale Yomiuri Shimbun è del parere che la Gran Bretagna e gli Stati Uniti starebbero progettando un'offensiva contro l'Estremo Oriente e particolarmente contro la Tailandia. Il giornale fa particolarmente notare che notizie circa un'intesa fra Roosevelt e Churchill in merito alla politica da adottarsi dalla coalizione anglo-americana relativamente all'Asia Orientale sono già in circolazione. Il giornale chiede che la Gran Bretagna e gli Stati Uniti allo scopo di chiarire la situazione specifichino e delineino i motivi che avrebbero condotto a questo atteggiamento. L'Inghilterra — così si argomenta — ha avuto in animo di dominare l'Indocina, per il che, oltre a servirsi dei collaboratori, partigiani ed emissari di De Gaulle e di Ciung King, si è anche voluta servire della propria potenza militare. Motivo per cui Vichy ha avuto pienamente diritto, quando, al fine del mantenimento della pace nell'Asia Orientale, è passato ad una collaborazione col Giappone.

L'Australia

Il giornale giapponese esprime poi la speranza che la Tailandia, nonostante le minacce e le lusinghe degli inglesi e degli americani, non dimenticherà la missione propria della sua razza. La Tailandia ha dimostrato la sua decisione e risolutezza di voler partecipare alla ricostruzione dell'Asia orientale, e ciò riconoscendo il Manciuquo e stipulando un trattato di commercio e di compensazioni col Giappone.

Per quanto riguarda questo atteggiamento dell'Impero inglese, che qui non si esita a definire provocatorio, si mettono anche in rilievo certe voci che giungono dall'Australia. Mentre si nota l'affrettata interruzione del viaggio del Presidente Menzies, si dà il dovuto peso anche a dichiarazioni di altri uomini di governo di quel Dominion, direttamente interessato agli affari d'Oriente. Commentando la posizione del Giappone, sir Frederick Stewart ha infatti detto che un'ulteriore espansione giapponese verso la Birmania, la Malaia o le Indie Olandesi, verrebbe interpretata come una diretta minaccia agli interessi anglo-americani e spetta quindi al Giappone di evitare le conseguenze di tale mossa.

Già è noto come Tokio la pensi sulle questioni estremo-orientali. Qui sia infatti lo spazio vitale nipponico, nè il Governo Giapponese ha alcuna intenzione di soffrirvi interferenze.

Per quello che sono i rapporti che gli avvenimenti europei potrebbero avere con l'Estremo Oriente, un portavoce del Ministero delle Informazioni ha detto che non vi è conferma circa la voce che il Giappone avrebbe diffidato gli Stati Uniti a mandare navi di rifornimento a Vladivostok; ma egli ha tuttavia ricordato la dichiarazione di Ishii nello scorso luglio, con la quale affermò che il Giappone si sarebbe seriamente impensierito, in caso di invio di aiuti alla Russia via Vladivostok.

B. C.

Debiti e armamenti

Senatore americano che prevede una svalutazione al 50 % del dollaro

Washington, lunedì matt.

Il senatore Thomas ha dichiarato che, nei prossimi due anni, per fronteggiare l'inflazione causata dal costo degli armamenti negli Stati Uniti, si renderà necessaria una nuova svalutazione della valuta americana, di almeno il 50%.

L'ammontare dei debiti che il governo degli Stati Uniti sarà costretto a contrarre per realizzare il programma di armamenti del presidente Roosevelt, sarà tale da potersi difficilmente immaginare.

COSE D'AMERICA

Direttore di carcere rapito da quattro evasi

L'ostaggio ucciso all'arrivo della Polizia

New York, lunedì mattina.

Viene comunicato da Mac Alster nello Stato di Oklahoma che il direttore delle carceri statali di Oklahoma è stato sequestrato da quattro prigionieri fuggiaschi e portato con loro quale ostaggio. Quando la polizia inseguitrice li ha raggiunti il direttore è stato ucciso da questi criminali. E' avvenuta una sparatoria con la polizia, durante la quale tre prigionieri sono stati uccisi e due poliziotti sono stati feriti.

Il Comunicato tedesco

I russi inseguiti nell'Ucraina meridionale

Forte attività di aerei su tutti i fronti

Berlino, lunedì sera.

Dal Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Nell'Ucraina meridionale l'inseguimento delle formazioni nemiche in ritirata fa dappertutto rapidi progressi. Anche sulle altre parti del Fronte Orientale le operazioni hanno un decorso conforme ai piani prestabiliti.

Formazioni aeree da combattimento hanno bombardato nell'ultima notte le officine dell'industria d'armamenti moscovita, sopra tutto quelle situate nel nord-ovest e nell'est della Capitale sovietica, dove sono state lanciate molte tonnellate di bombe dirompenti ed incendiarie.

Nella lotta contro la Gran Bretagna gli attacchi aerei notturni sono stati diretti contro gli impianti portuali della costa scozzese e della costa orientale inglese.

Nella zona del Canale della Manica i caccia tedeschi e l'artiglieria contraerea hanno abbattuto ieri dieci apparecchi britannici. Un'unità leggera della Marina da Guerra tedesca ha abbattuto quattro aerei britannici; un battello pattuglia ne ha abbattuti altri due ed un dragamine ne ha abbattuto un altro ancora.

Nell'Africa Settentrionale aerei in picchiata tedeschi ed italiani hanno lanciato delle bombe che hanno centrato gli obiettivi negli impianti portuali di Tobruk, riducendo inoltre al silenzio le batterie antiaeree britanniche.

Una poderosa formazione di aerei da combattimento tedeschi ha bombardato nella notte sull'11 agosto impianti militari sul Canale di Suez.

Aerei nemici isolati hanno fatto nell'ultima notte delle incursioni, provenendo da Nord-Est, nel territorio del Reich, tentando anzi di attaccare la Capitale tedesca, sono stati però respinti dal fuoco della difesa antiaerea. Due degli aerei nemici attaccanti sono stati abbattuti.

L'azione degli "Stukas,, sulle retrovie russe

Treni blindati e depositi distrutti

Berlino, lunedì sera.

Apparecchi tedeschi da combattimento e da picchiata hanno distrutto completamente domenica alle spalle del fronte nemico del settore centrale un treno corazzato ed il relativo treno ausiliario ed hanno inoltre danneggiato gravemente due altri treni corazzati.

Nello stesso settore è stato distrutto completamente un deposito di sussistenza dei bolscevichi. Il deposito, nel quale erano pure ricoverate munizioni, è in parte saltato in aria ed è stato quindi completamente divorato dalle fiamme. (D. N. B.).

I russi e la Finlandia

Il Duomo di Porvoo semidistrutto dai bombardieri

Helsinki, lunedì sera.

Stamane l'aviazione bolscevica ha collaudato un nuovo tipo di bombardiere del quale non si conoscono ancora con esattezza le caratteristiche attaccando la cattedrale di Porvoo. Gli aviatori rossi hanno lanciato parecchie bombe accanendosi contro l'antico storico tempio che è stato quasi completamente distrutto.

(Radio Stefani).

Porti scozzesi bombardati dagli aeroplani

Berlino, lunedì sera.

Da fonte competente si apprende che, nella scorsa notte, aerei da combattimento tedeschi hanno effettuato dei voli di ricognizione armata, durante i quali si sono spinti sino alle più nordiche coste occidentali della Scozia. Non hanno potuto avvistare nessun convoglio britannico; però nel loro viaggio di ritorno hanno bombardato alcuni porti situati sulla costa orientale scozzese: ad Aberdeen sono stati provocati un grosso incendio e diversi altri di dimensioni minori.

Piroscafo inglese silurato nell'Atlantico

I naufraghi arrivati a Rosario

Buenos Aires, lunedì matt.

Nel porto argentino di Rosario è giunto il vapore spagnolo Tomein con a bordo 16 membri dell'equipaggio della nave da carico inglese Saint Angel. Da dichiarazioni dei naufraghi il vapore inglese che era diretto a Freetown, porto di vettovagliamento della flotta inglese dell'Atlantico, proveniente da Città del Capo con un carico di grano, era stato silurato il 17 luglio nell'Atlantico da un sottomarino tedesco.

(D. N. B.).

Il Corpo di Spedizione italiano al fronte orientale

La lotta antibolscevica: installazione e prime manovre di una batteria controaerea del Corpo di Spedizione italiano al fronte orientale. (Foto Luce)

Tre case del Comune di Bellardo distrutte dal fuoco

La furia devastatrice delle fiamme nel centro dell'abitato — Mobilitazione di Vigili — Ottantamila lire di danni

Bardonecchia, lunedì sera.

Soltanto ora, a distanza di dodici ore dallo scoppio del sinistro, la popolazione del vicino paese di Bellardo (Beaulard), può riposare tranquilla mentre per tutto il pomeriggio di ieri e stanotte è rimasta in ansia pel pericolo che correva l'abitato. Un grave incendio, infatti, si è sviluppato nella casa di Maria Faure ved. Odierd, in un grosso deposito di foraggio, che è stato in breve preda della fiamma. Immediatamente il vento spingeva le fiamme verso altre due case, quella delle sorelle Villar e di Luigi Faure fu Luigi, che venivano attaccate ai tetti.

Di fronte all'estendersi dell'incendio, veniva dato l'allarme nelle varie località vicine, ove esistono corpi volontari di vigili e a Torino, cosicchè in breve fu una mobilitazione generale per combattere le fiamme e limitare al minimo possibile i danni. Nelle case vicine, intanto, si tentava il salvataggio dei mobili e degli attrezzi, lavoro che fortunatamente è risultato superfluo, per il tempestivo giungere dei vigili.

Infatti, mentre da Ulzio, Castello, S. Marco e Salbizio partivano i vigili con pompe a mano che si univano poi a quelli di Bellardo nell'opera di estinzione, da Torino giungeva un distaccamento con motopompe che immediatamente faceva sentire la sua presenza inondando i focolai con potenti getti d'acqua. In sei ore di lavoro l'incendio veniva circoscritto e poscia spento, con un danno per la Maria Faure di 40 mila lire, per le sorelle Villar di 37 mila e per Luigi Faure di 5 mila.

Norme per il risarcimento dei danni di guerra nell'Africa Italiana

Roma, lunedì sera.

Nella riunione del 7 giugno u. s. il Consiglio dei Ministri approvò uno schema di decreto per l'estensione alla Libia e all'A. O. I. del provvedimento adottato dal Governo Fascista lo scorso ottobre per il risarcimento dei danni di guerra.

La procedura stabilita per ottenere gli eventuali risarcimenti è la seguente: domanda dell'interessato; istruttoria; accertamenti; valutazione da parte delle autorità preposte; liquidazione.

Per ora — e le ragioni sono ovvie — il risarcimento dei danni di guerra avviene prevalentemente per la Libia. Se il danno denunciato non supera le ventimila lire, è il Prefetto della provincia libica in cui il danno fu subito, che decide. Se il danno è superiore a ventimila lire, ma non a duecentomila, il Prefetto deve sentire apposita commissione provinciale. Se il danno denunciato è superiore alle duecentomila lire, allora la decisione è demandata ad una Commissione centrale istituita presso il Ministero dell'Africa Italiana. Perciò le domande, inviate direttamente al Ministero dell'Africa Italiana, saranno da queste trasmesse ai Prefetti se risulteranno di competenza di questi e viceversa; se presentate ai Prefetti, saranno da questi trasmesse al Ministero se supereranno le duecentomila lire.

E' ovvio che trattandosi di danni inferti a aziende agricole od industriali, per somme notevoli, gli accertamenti e le valutazioni richiedono più tempo e più prudenza, benchè possa dirsi in linea generale che gli organi dello Stato posseggono tutti gli elementi per controllare indirettamente la esattezza delle denunce per i danni patiti. All'apposito ufficio costituito presso il Ministero dell'Africa Italiana per i danni di guerra, è stato preposto il dott. Tomaso Columbano, già direttore del personale degli Affari Generali del Ministero dell'Africa Italiana e segretario generale del Governo dello Scioa.

Sedici sottotenenti nel Corpo delle capitanerie di porto

Roma, lunedì sera.

Con notificazione in data 1° maggio 1941, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 165 del 15 luglio 1941, è stato indetto un concorso per esami per la nomina di sedici sottotenenti in S.P.E. nel Corpo delle capitanerie di porto.

A VENEZIA

I preparativi per la Mostra d'arte cinematografica

Venezia, lunedì sera.

Fervono con ritmo intenso i preparativi della IX Mostra Internazionale di Arte cinematografica che si svolgerà a Venezia dal 30 agosto al 14 settembre, con proiezioni diurne e serali, talune delle quali verranno riservate ai feriti di guerra e militari del nostro Presidio.

Da quanto apprendiamo, di notevole importanza, oltre la partecipazione italiana e germanica, è anche quella della cinematografia ungherese, che è fra le più progredite. Di alto valore documentario e cinematografico, sono i giornali di guerra che seguiranno ogni proiezione e conferiranno alla rassegna la nota di maggiore attualità e aderenza ai tempi di guerra in cui viviamo.

Partecipazione nazionale alla Mostra del Tessile e dell'Abbigliamento di Venezia

Venezia, lunedì sera.

La Mostra autarchica del tessile italiano e dell'abbigliamento, che si svolgerà a Venezia dal 20 agosto al 7 settembre, sarà seguita da un importante convegno nazionale di produttori industriali e commercianti. Alla Mostra parteciperanno l'artigianato e le piccole industrie. Con essi saranno rappresentate Torino, Milano, Napoli, Firenze. L'artigianato e le piccole industrie esporranno oggetti di arte decorativa, confezioni complete per signora, scarpe di vetro, incisioni e oreficerie. Venezia parteciperà in pieno con le perle e tutta la produzione di Murano; Torre del Greco con i suoi bei coralli.

Epica scalata nel Cadore di una parete di mille metri

Centotto ore di lotta con la montagna e il maltempo, con quattro bivacchi

Padova, lunedì sera.

Due alpinisti del Gruppo Rocciatori della Sezione di Padova del Centro Alpinistico Italiano: Bettella Antonio e Scalco Gastone, hanno vinto la parete sud-ovest dell'Antelao, nelle Dolomiti cadorine. La lotta aspra è durata 108 ore ed ha richiesto quattro bivacchi effettuati in condizioni quanto mai critiche. Le difficoltà incontrate sono state classificate di sesto grado superiore; ma la tormenta di neve, la temperatura invernale, il ghiaccio ed il vetrato le hanno rese ancora più pronunciate. I due valorosi sono arrivati sulla vetta nel tardo pomeriggio di mercoledì 6 corr. mentre la bufera di neve continuava.

Con tale arditissima impresa è stata vinta una parete di circa 1000 metri, ritenuta quasi impossibile a scalare, e sulla quale si erano cimentate, con esito negativo, altre cordate di animosi alpinisti.

Le rivoltellate sull'agente di un individuo sospetto

Scene alle prime luci dell'alba con arresto di una ricettatrice

Ferrara, lunedì sera.

Alle prime luci dell'alba il vigile notturno Antonio Albertini fermava nei pressi di Borgo S. Luca un ciclista che recava sulla bicicletta un sacco di pollame e che si era fermato a parlare con una donna. All'avvicinarsi del vigile, il Tizio si allontanava di due passi ed estratta rapidamente una rivoltella faceva fuoco in direzione dell'Albertini senza colpirlo. Nella fuga poi sparava un altro colpo, anche questo andato a vuoto. La donna frattanto si era ritirata in una casa, chiudendo a chiave la porta.

Il successivo intervento dei Carabinieri valeva a far ricuperare la bicicletta ed il sacco, contenente 27 polli, che risultarono rubati due ore prima al contadino Checchi Antonio da S. Martino, il quale però aveva denunziato la scomparsa di 40 capi. I Carabinieri arrestavano poi la donna, tale Carolina Farolfi di anni 45 da Borgo S. Luca, pregiudicata, sotto l'imputazione di favoreggiamento e di ricettazione passandola alle carceri. Il fuggiasco è attivamente ricercato.

La disgrazia di un frenatore

Padova, lunedì sera.

Alla stazione di Campo di Marte il frenatore ferroviario Angelo Berlini, di 23 anni, da Rimini, e appartenente al deposito personale viaggiante di Bologna, veniva preso fra due treni merci, rimanendo orribilmente schiacciato.

L'odissea di un ex-carcerato e l'odio del suo rivale

Una tempesta di pugni e il fermo pacato contegno del liberato dal carcere che sogna la revisione del processo

Milano, lunedì sera.

Dopo una condotta esemplare Alfredo Coma aveva beneficiato dell'indulgenza ministeriale ed era tornato, dopo un trascorso di ventidue anni di reclusione, a confondere la sua sciagurata esistenza con quella del mondo. Aveva riacquistato la libertà con un proposito che si era fatto fin dal lontano giorno del verdetto dei giurati in Assise, che lo riteneva autore di omicidio a scopo di vendetta — scagionandolo dall'aggravame della brutale malvagità — quello di dimostrare la sua innocenza e sopra tutto di farne convinto certo Angelo Berutti, il rivale, che al dibattimento aveva aggravato la sua posizione testimoniandogli contro.

Due anni di viaggi, di scorrazzamenti per l'Italia, dopo i tre anni della vigilanza speciale, non l'avevano però ancora messo sulle tracce del suo uomo e stava per rinunziare, ormai sfiduciato, al suo proposito per non dare completamente fondo ai risparmi accumulati, lavorando da imbianchino e muratore in tanti anni di carcere, quando ieri, domenica, trovandosi per caso in una fiaschetteria di via Stelvio, vide entrare in compagnia di amici l'Angelo Berutti.

Fu un tuffo al cuore. Ma il Berutti, prima ancora che il Coma gli rivolgesse la parola, con impeto gli saltò al collo e pronunziando parole piene di minaccia e di odio lo tempestò di pugni. A nulla valse l'intervento volenteroso ed energico dei compagni per placarlo: egli volle la sua giusta soddisfazione. Quel mostro — diceva — alla vigilia del giorno che lo avrei dovuto sposare e regolare la posizione della donna e del figlioletto, nato da poche settimane, aveva uccisi ventisette anni or sono le due creature precipitandole in un burrone e uscito di galera era qui ora per provocarlo.

Fortunatamente, il Coma non reagì e le cose, che potevano andare per il peggio, trovarono una via di accomodamento. Ma oggi l'ex recluso che, in seguito al fatto, dovrà tornarsene d'autorità al paese d'origine, ha portato tutti i pochi soldi rimasti ad un avvocato del nostro Foro e lo ha sollecitato a riunire gli elementi necessari per dimostrare la sua assoluta, completa innocenza e ottenere, se possibile, la revisione del processo.

Maneggia una rivoltella trovata casualmente

e ne è ferito in modo grave

Milano, lunedì sera.

Il diciannovenne Giuseppe Garbagnati era uscito ieri di casa per passare in compagnia di amici un bel pomeriggio domenicale, ma il caso volle che egli dirigesse i suoi passi verso la periferia della città dove trovò sulla sua strada il coetaneo Otello Magni con cui aveva dimestichezza. I due s'incamminarono per la via privata Parenti giungendo in località chiamata il Prato.

A un tratto il Garbagnati vide luccicare per terra un oggetto di metallo; era una rivoltella, e imprudentemente volle esaminarla. In quel momento però l'arma lasciò partire due colpi e il povero Garbagnati fu raggiunto al torace da uno di essi. Ora si trova all'ospedale in pericolo di vita. E' stata aperta un'inchiesta.

Pilota aviatore a diciotto anni

Mondovì, lunedì sera.

Il più giovane pilota civile della provincia di Cuneo è il camerata Giovanni Dardanello, che non ha ancora diciotto anni, e che ha preso il brevetto di pilota al concorso della R.U.N.A. a Savigliano, dopo aver superato brillantemente le prove.

Abbonamenti Straordinari ESTIVI con qualsiasi decorrenza

STAMPA SERA

Giorni 15	L.	3,50
» 30	»	7,00
» 45	»	10,30
» 60	»	13,60
» 75	»	16,80

Ai prezzi di cui sopra aggiungere centesimi 30 per tasse di bollo e quietanza. Versare l'importo sul conto C/P 2/1800.

CAMBIO INDIRIZZO. — Perchè il cambio d'indirizzo sia immediato e regolare, portate ai nostri sportelli, od inviate a mezzo posta, la fascetta d'abbonamento corretta.

DAL 15 AGOSTO

Divieto di manipolazione della lolla di riso

Roma, lunedì sera.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, allo scopo di porre fine alle frodi nella preparazione e nel commercio dei mangimi semplici e composti, operati con l'impiego della lolla di riso lavorata, ha disposto che, a partire dal 15 agosto, sia vietata la molassatura, la laminatura e qualsiasi altra manipolazione della lolla di riso e il commercio o la cessione di qualsiasi tipo e forma della lolla manipolata.

Macellaio disonesto arrestato con un complice

Roma, lunedì sera.

Dopo accurate indagini, il commissario di P. S. del «Salario», in stretta collaborazione col Gruppo rionale fascista, ha potuto accertare che tale Parigi Oberdan, macellaio, mediante alterazione del registro delle prenotazioni, aveva ripetutamente denunciato un maggior numero di prenotati riuscendo in tal modo a ottenere dal Consorzio macellai, settimanalmente, quantitativi di carne di gran lunga superiori alla spettanza. La maggiore assegnazione veniva da lui venduta ai clienti preferiti. Nella sua attività il Parigi era coadiuvato dallo zio Maffoni Umberto. Ambedue sono stati arrestati e denunciati all'autorità giudiziaria.

Il fatale collaudo di un rudimentale fucile

Brescia, lunedì sera.

Di un incidente non comune è rimasto vittima l'apprendista meccanico Cesare Michele di Francesco, di anni 14. Di nascosto dai genitori, il giovane si era costruito un rudimentale fucile e ieri sera stava collaudandolo. Ma, introdotta nella canna una cartuccia e fatto scattare il grilletto, la cartuccia stessa scoppiando provocava la rottura della canna, i cui frammenti investivano il disgraziato producendogli ferite multiple al viso per le quali dovette essere ricoverato all'ospedale civile.

CRONACA

Si scontra con una ciclista e si ferisce gravemente

L'operaio Angelo Penzolo fu Giovanni, di 48 anni, abitante a Volpiano in via C. Ciano 6, percorreva stamane lo stradale di Cibrusa quando presso la cascina Sogliano veniva investito da una ciclista appena conosciuta di vista e che abita nella frazione Fogliano. Nella caduta il Penzolo cadeva tanto malamente da prodursi una grave ferita all'emitorace sinistro con lesione pleurica per cui all'Astanteria Martini, ove veniva verso mezzogiorno trasportato a mezzo di autobarella della Croce Verde, i sanitari si riservavano sulla prognosi.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Cristianamente e serenamente confortata dai Sacri Sacramenti si è spenta l'esistenza eletta di

Margherita Bocchetti
Ved. Dott. VALLETTI
di anni 82

Nello strazio della separazione ne danno il triste annuncio i figli dott. **Luigi** giudice di Tribunale, avv. **Domenico** e **Maria** col marito **Alussi** dott. **Giuseppe** e bimbi **Eugenio** e **Cesare**; i nipoti **Belsone, Bocchetti, Olivetti** e parenti tutti.

Pinerolo, 10 agosto 1941-XIX.

I funerali avranno luogo in Pinerolo martedì 12 agosto alle ore 10. La Messa di trigesima sarà celebrata nella Cattedrale di S. Donato lunedì 25 agosto alle ore 9.

Per espressa volontà della Defunta non fiori ma preghiere.

Si dispensa dalle visite.

Onoranze Funebri Tosello. - Pinerolo.

Oggi è improvvisamente spirato il

Cav. Uff. Rag. Ettore Piana
Ispettore Ferrovie Stato
Capitano di Complemento

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Maria Asselle**; la mamma **Delfina Margherita**; i fratelli cav. **Federico** capitano R. E., **Eugenio, Pierino, Cesare**, colle rispettive famiglie; le sorelle **Palmira, Elena** e **Anita**; suoceri; il cognato ing. **Francesco Asselle** e famiglia. I funerali avranno luogo martedì, 12 corr., alle ore 10, da via Sacchi 34. La Salma verrà trasportata a Giaveno. Si prega di non inviare fiori.

Torino, 10 agosto 1941-XIX.

Pompe Funebri Gesta - Tel. 46-018

Santamente come visse, munita dei Conforti Religiosi, mancava ai suoi cari

Napione Erminia v. Bourgeois

Addolorati ne danno il triste annuncio: i figli, le sorelle, la nuora, i generi, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 12 corr. ore 10 da via Vignale n. 8. Si dispensa dalle visite.

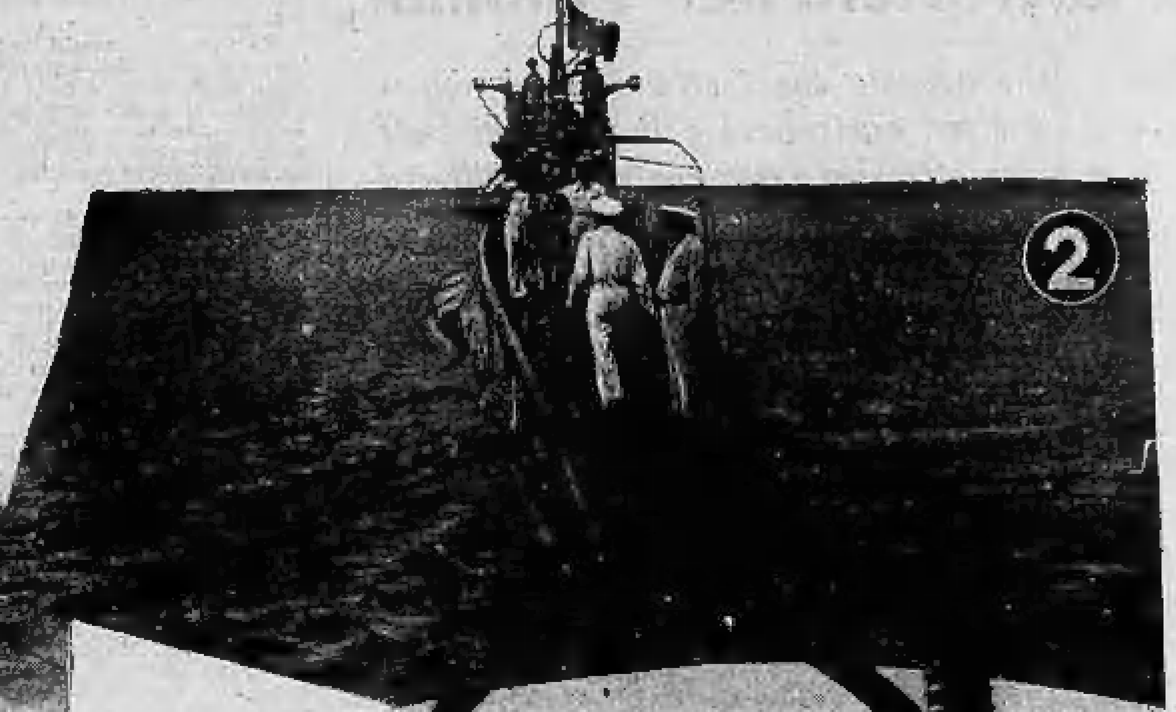
Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-000

Un nostro sommergibile parte per una crociera

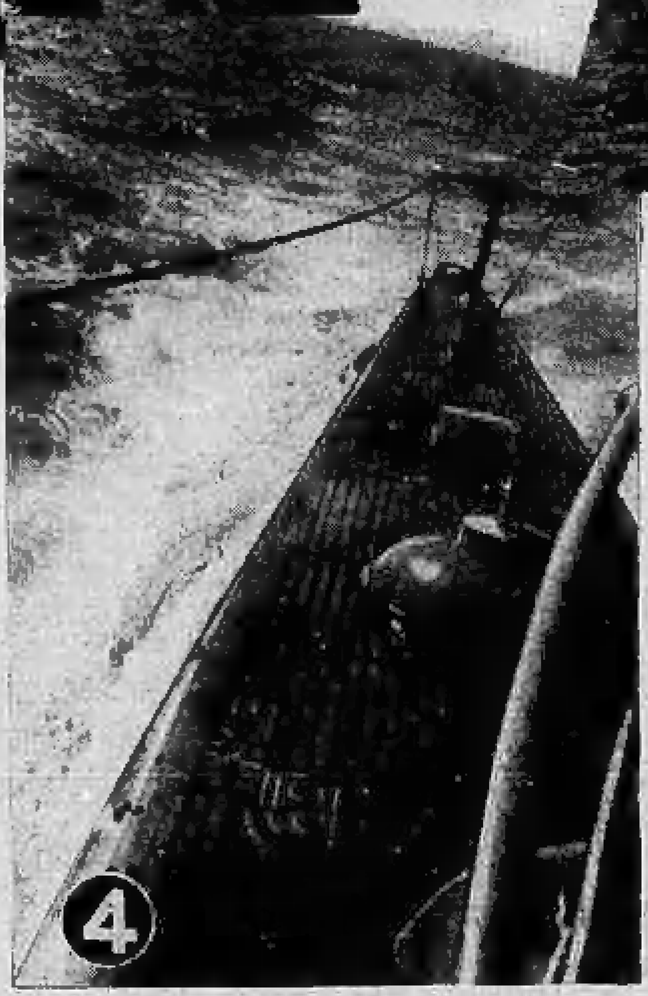
Il cuore dell'equipaggio è acceso da verdi speranze di vittoria

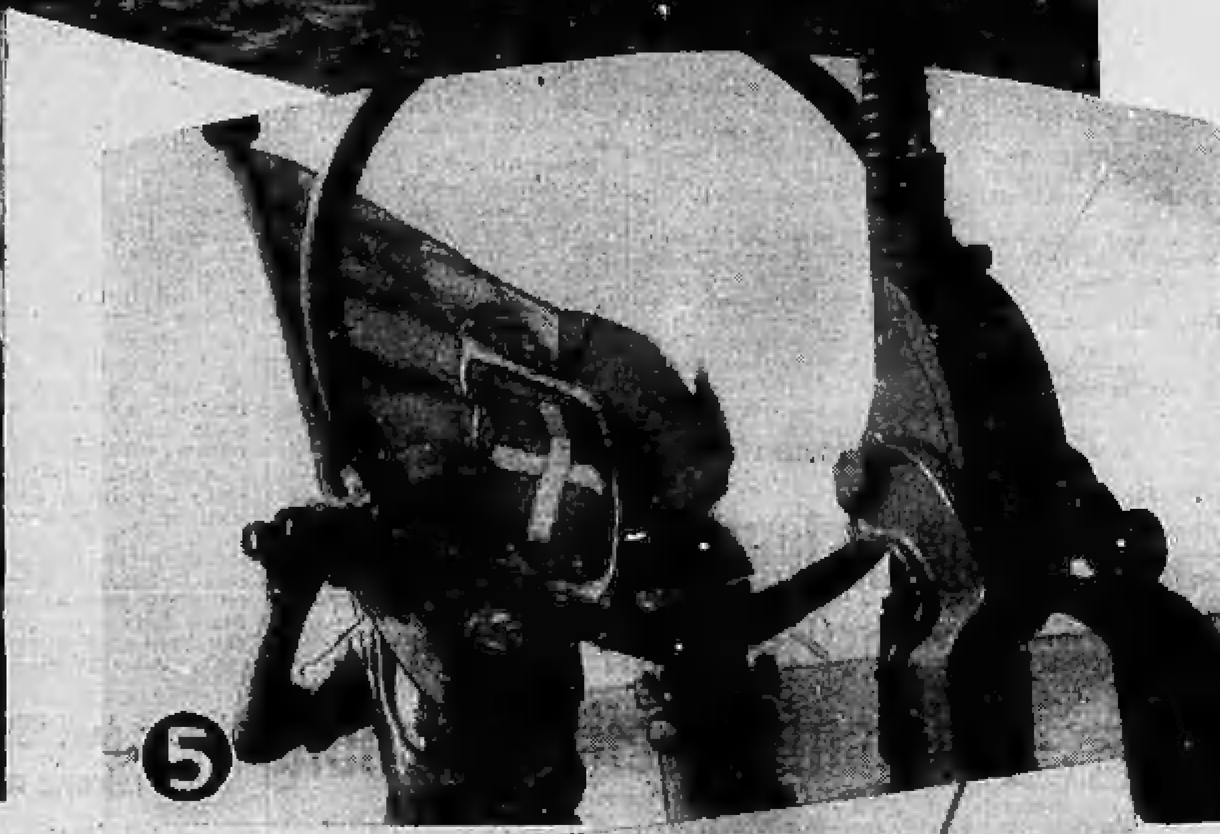
(Foto e testo del nostro inviato Attilio Crepas)

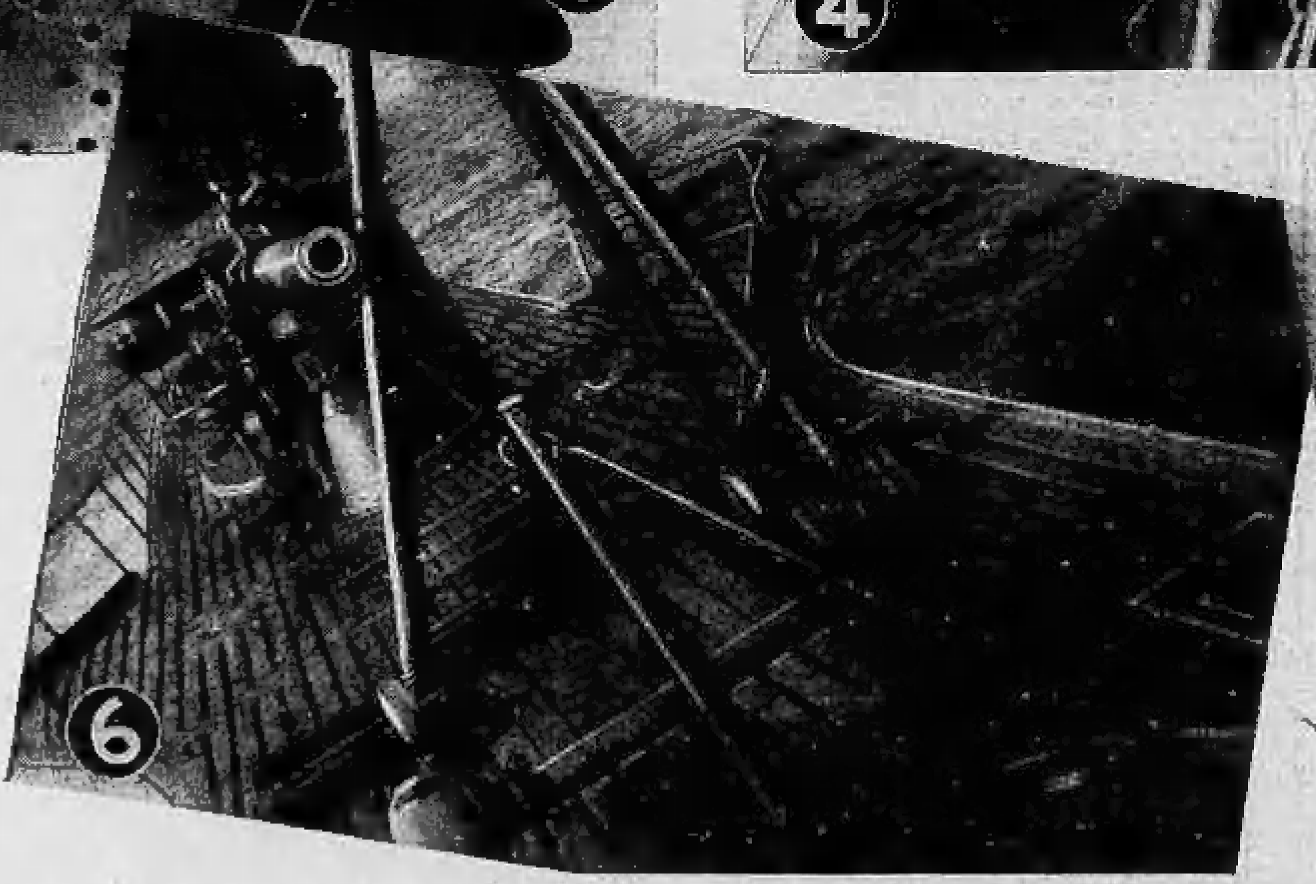
1

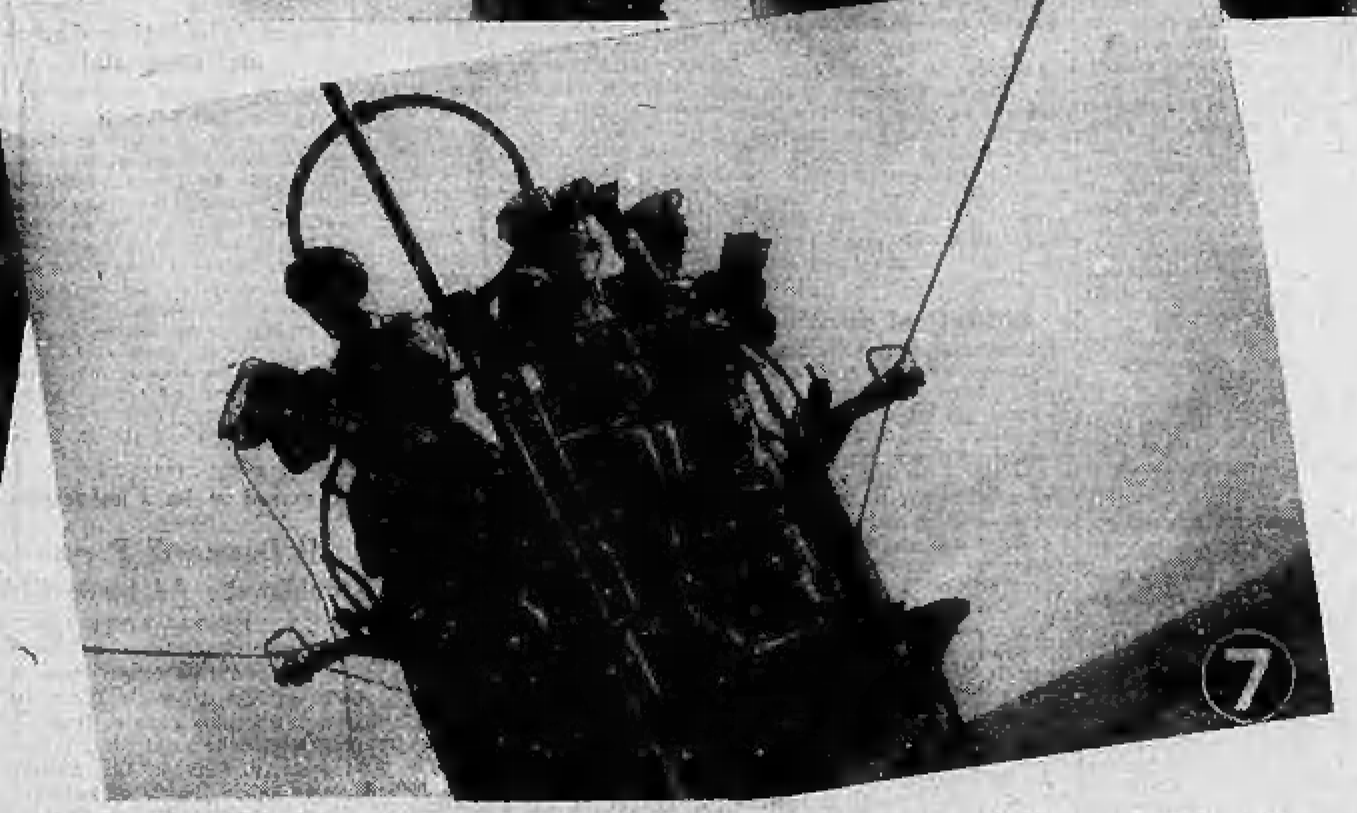

2

3


4


5


6


7

(1) Il giorno X, alle ore X, un nostro sommergibile parte per una lunga crociera di guerra. Giorni e giorni di navigazione nelle profondità marine, fra continui pericoli, in lotta serrata contro il nemico. Il suo orizzonte è l'ignoto. Eccoli, mezz'ora prima di mollare gli ormeggi, gli straordinari uomini del suo equipaggio: volti sorridenti e sereni. Il loro cuore è acceso da verdi speranze di vittoria. (2) Munito degli ordini, arriva il Comandante. Tra i quattro fischi del nostromo, egli saluta la Bandiera e l'equipaggio. (3) Eccolo, ora, sulla torretta di comando: i suoi ordini, concisi e secchi, dirigono la navigazione. (4) Il mare è mosso: lo scafo del sommergibile è contornato dal candore della spuma. (5) Siamo in pieno mare. Presso il palpitare della Bandiera, una vedetta scruta le pieghe del mare per sventare ogni insidia. (6) Sulla piazzuola di prua il cannone è pronto a tuonare contro il nemico. (7) Dopo ore di estenuante vigilanza scende la sera: è l'ora ineffabile dell'ammainabandiera e della preghiera. Il nostromo ripiega il drappo; la vedetta perlustra le onde e un ufficiale « fa il punto ». Ogni sommergibilista, prima che la notte discenda — una lavagna imbrillantata di stelle — innalza in cuor suo la preghiera: « Benedici, o Signore, le nostre case lontane, le care genti... ».

Fra le foreste sul fronte della Carelia

A mezzo di un altoparlante, soldati finnici intimano la resa ad un nucleo di truppe bosceviche circondato in una foresta della Carelia.

Piloti della "Divisione azzurra,,

Al fronte orientale: piloti spagnoli a cordiale colloquio con un camerata della Luftwaffe.

Truppe d'assalto tedesche in azione

Una pattuglia di truppe d'assalto tedesche è in avanscoperta: lancio di bombe a mano per spazzare il terreno da residui focolai di resistenza.